ANNO 99 N° 4 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

APRILE 2009

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Cristo Risorto
Tavola di Antonio Boselli (1490 circa) del Museo di S. Lorenzo

IN COPERTINA: *Cristo Risorto*
Tavola di Antonio Boselli (1490 circa)
del Museo di S. Lorenzo.

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G. Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Calendario Parrocchiale

APRILE 2009

Mercoledì 1	Ore 20.30 In Chiesa catechesi vicariale con don Giacomo Facchinetti: Nelle Lettere di Paolo
Giovedì 2	Anniversario della morte di Papa Giovanni Paolo II (2005)
Venerdì 3 *Astinenza*	Primo venerdì del mese Ore 15.00 In Chiesa Via Crucis ore 20.30 Via Crucis in Oratorio animata dai ragazzi di 3ª media
Domenica 5	**DOMENICA DELLE PALME - *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato*** Ore 8.30 In Oratorio benedizione degli Ulivi
Martedì 7	Ore 20.30 In Chiesa confessioni comunitarie
Mercoledì 8	Ore 20.30 A Romacolo confessioni vicariali
Giovedì 9	**GIOVEDÌ SANTO - *Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza*** Ore 10.00 In Cattedrale S. Messa crismale con la benedizione degli Oli Santi Ore 16.30 S. Messa con i ragazzi **Ore 20.30 S. Messa in CENA DOMINI, accoglienza degli Oli Santi, lavanda dei piedi e reposizione del SS.mo Sacramento al cenacolo** Ore 24.00 Adorazione notturna
Venerdì 10 *Digiuno e Astinenza*	**VENERDÌ SANTO - *Padre nelle tue mani consegno il mio spirito*** Ore 9.00 Lodi del Signore per tutta la comunità Ore 9.30-12.00 Adorazione a gruppi **Ore 15.00 Celebrazione della Passione e Morte di nostro Signore Gesù Cristo** **Ore 20.30 Processione per le vie del paese**
Sabato 11	**SABATO SANTO** Ore 9.00 Lodi del Signore per tutta la comunità Ore 9.30-12.00 Adorazione a gruppi Ore 16.00 In Chiesa benedizione delle uova **Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale**
Domenica 12	**PASQUA DI RISURREZIONE** ***Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo*** **Auguri di Buona Pasqua a tutta la comunità**
Lunedì 13	Dell'Angelo - S. Messe con orario festivo
Mercoledì 15	Ore 20.30 A Poscante Scuola di Preghiera vicariale
Domenica 19	**2ª DOMENICA DI PASQUA** ***Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre*** 4° anniversario dell'elezione del Papa Benedetto XVI **Ore 15.00 In Chiesa Prime Confessioni**
Mercoledì 22	Ore 20.45 In Oratorio Consiglio Pastorale Vicariale
Giovedì 23	SAN GIORGIO, MARTIRE Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Parrocchiale aperto a tutta la comunità
Domenica 26	**3ª DOMENICA DI PASQUA - *Risplenda su di noi la luce del tuo volto*** Giornata nazionale per l'Università Cattolica
Mercoledì 29	SANTA CATERINA DA SIENA, VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA PATRONA D'ITALIA E D'EUROPA Ore 20.45 A Stabello Caritas Interparrocchiale

MAGGIO

Venerdì 1	SAN GIUSEPPE LAVORATORE Primo venerdì del mese
Sabato 2	SANT'ATANASIO, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA **557° anniversario della Chiesa** Ore 20.30 In Clausura Veglia di Preghiera per le vocazioni
Domenica 3	**4ª DOMENICA DI PASQUA** ***La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo*** 46ª Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni Ore 11.00 In Chiesa festa degli anniversari di matrimonio

NOTA BENE:

- ✓ **Tutti i giovedì dalle ore 14.00 alle ore 18.00 in Clausura adorazione Eucaristica, tranne il primo giovedì del mese dalle ore 15.00 alle ore 18.00 per le vocazioni**
- ✓ **Tutti i venerdì alle ore 20.30 in Parrocchia adorazione e benedizione Eucaristica**

PER GLI ALTRI AVVISI GUARDA IL CALENDARIO PARROCCHIALE CHE HAI A CASA

Dialogo con il Parroco

Non è qui!

"Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso, non è qui!"
Celebriamo il più straordinario mancato appuntamento della storia, accogliamo la più sconcertante notizia del vangelo, affondiamo le radici (e il cuore) nell'Assoluto di Dio.
Nella Pasqua è tutto cambiato. Alcune donne delle nostre sono tornate affannate: andate ad imbalsamare Gesù, ultimo segno di rispetto verso il Maestro, non lo hanno trovato, è scomparso.
Gesù è risorto, amici, semplicemente. Non rianimato, né tantomeno reincarnato, no, è proprio risuscitato. Egli è vivo presente qui e ora, mentre stai leggendo queste parole mentre tu ed io, ancora, ascoltiamo la notizia sconcertante di uno che era morto e che ora è vivo e presente.
E questo qualcuno è Dio stesso, spazzato via dall'arroganza degli uomini, vittorioso (senza far troppo rumore) su ogni morte, su ogni sconfitta.
La gioia dilaga, la fine diventa un inizio, la luce comincia a farci capire, a riscaldare il cuore.
E questa notizia è arrivata fino a noi oggi, ci ha fatto radunare insieme alle comunità, ci riempie la vita.
Se Gesù è risorto allora significa che non è stato solo un grande uomo, allora significa che davvero egli era ciò che diceva di essere, significa che egli è presente insieme a noi, con noi. Pasqua, amici, Pasqua. Su quella tomba vuota, su quella pietra che non è riuscita a bloccare la presenza di Dio si fonda la nostra intera speranza, la speranza di milioni di uomini che lungo la storia hanno creduto al vangelo.
Ma non è evidente la resurrezione, anzi si resta spiazzati nel leggere i vangeli.
Ambiguità, paura e dubbio contraddistinguono i racconti della Pasqua.
Marco - addirittura - che abbiamo letto durante la veglia pasquale notte conclude bruscamente il suo vangelo raccontando la paura delle donne di ritorno dal sepolcro.
Non è facile credere, né evidente. Evidente la crocifissione, evidente il sangue e la testimonianza, evidente e sconcertante l'urlo di sofferenza ma la resurrezione no, è tutt'altro affare, è questione di fede, non di evidenza. I racconti della resurrezione e delle apparizioni del risorto entrano nella dimensione della discrezione e della conversione, della serenità e della pace, ma anche dello sconcerto degli apostoli e della loro (e nostra) fatica a risorgere.
La paura delle donne e il loro silenzio assomiglia troppo al mio e quello delle nostre stanche comunità cristiane, che preferiscono venerare un crocifisso che annunciare un vivente. La paura di non essere creduti o derisi blocca loro e noi. Loro, donne in un mondo di maschi, persone inadatte ad annunciare una notizia così importante. Noi, fragili, incoerenti, incapaci. Eppure scelti dal Nazareno per essere suoi testimoni là dove viviamo, con le parole con cui lo Spirito ci riempie il cuore e la bocca.
Non cercate il crocifisso
Fatichiamo a credere alla resurrezione, a emozionarci per questa notizia.
Forse perché è difficile condividere la gioia di qualcun altro. Sentiamo solidale il crocifisso, ci identifichiamo, ognuno di noi ha vissuto o vive un'esperienza di dolore, di sconfitta.
Abbiamo maturato una grande devozione al dolore di Dio, e giustamente.
Ma troppo spesso siamo fermi a quel dolore, come i discepoli di Emmaus, quasi compiaciuti della dimensione del patire. Conosco troppi cristiani fermi al venerdì santo, accampati sotto la croce, troppo legati al proprio dolore per accorgersi che Gesù è risorto.
No, amici, è tempo di abbandonare il dolore, di non amarlo, di redimerlo.
La gioia cristiana è una tristezza superata, la gioia cristiana è guardare delle bende e vedere il corpo trasfigurato che avvolgevano, vedere una tomba vuota e capire che sì, davvero il Signore è risorto.
Avremo ora cinquanta giorni (e la vita) per convertirci alla Pasqua, per abbandonare il dolore, nostro e di Dio. Avremo cinquanta giorni per ridirci che dopo la croce, ogni croce, ci aspetta la speranza della vita nuova in Cristo. Se davvero siamo risorti con Cristo, cerchiamo le cose di lassù, viviamo da risorti!
Buona Pasqua, cercatori di Dio.
Auguri amici buona Pasqua a tutti

Angelo prete

Giovanni Benedetto Duci
parroco di Zogno (dal 1804 al 1810)
venne eletto all'età di 25 anni e dimesso all'età di anni 31

La storia delle nostre parrocchie comporta sempre la presenza dei parroci che si alternano alla guida delle parrocchie medesime. Su Zogno Notizie è già stata pubblicata più volte la Cronotassi dei parroci di Zogno a partire dall'anno 1160 sino a tutt'oggi, ma in maniera succinta anche per mancanza di un'adeguata ricerca storica. Si spera tuttavia che, ciò che non s'è potuto fare nel passato, lo si possa fare per l'avvenire, man nano si riscoprono le fonti. All'Archivio di Stato di Milano, fondo Culto, parte moderna, cartella 2537, si riscopre la dettagliata documentazione della nomina e della destinazione del parroco di Zogno, Padre Giovanni Benedetto Duci, da parte del Ministero per il Culto del Governo Napoleonico di Milano sollecitato dal Vescovo Gian Paolo Dolfin (1778-1819). Il parroco Duci, vistosi destituito, in data 4 Marzo 1810, ricorre al Consiglio di Stato per ottenere la pensione, riconosciuta già a tutti gli sfratti dai conventi soppressi, intanto in questa sua lettera descrive le avventure della sua vita, per cui la poniamo come premessa di tutta la documentazione che lo riguarda.

Egregio Sig.r Consiglio di Stato, Commendatore, c Barone del Regno Vigilantissimo Prefetto. Il Sacerdote Gio. Bened.o Duci, ex Domenicano, che vestì l'abito religioso nel Convento, ora soppresso di S. Andrea di Faenza il giorno: 5:9bre:1796: espone, come professato appena quel sacro Regolare Istituto partir dovette in forza di Decreto Amministrativo di Governo Republicano, che ordina l'espulsione di tutti i Forastieri non aventi epoca assegnata di costante domicilio. Venne quindi dal Provinciale dell'Ordine diretto al Convento di S. Maria delle grazie di Macerata, ma ivi pure incontrar dovette la medesima sorte l'anno 1799: in Gennaro, per titolo conforme. Finalmente chiamato al Real Convento di sua affigliazione in Parma, vi rimase fino alla morte di quel Principe, ed incontrate le precedenze già sofferte si portò in seno alla Patria, ed alla Famiglia. Nell'atto, che era per chiedere la pensione, che pur si ottenne da tutti i suoi confratelli, venne chiamato al regime della Parrocchia di Zogno, ed egli, vedendosi sufficientemente provvisto, abbandonò la ricerca, ed accontentossi di quanto la provvidenza lo aveva dotato. Ora però, che il Signore voleva la balza dall'impiego con perdita irreparabile di onore, e d'interesse, implora scortato dalla giustizia, quel tanto che la legge comparte benefica ai Religiosi soppressi, e spera almeno in mezzo alle sue sciagure questa risorsa. A tal'uopo eccita la clemenza del benefico Sig.r Consiglio Comm. Prefetto colle voci più pratiche della desolazione, e del bisogno ad appoggiare il suo ricorso al Ministero per il Culto, acciò questo ottenga almeno un benigno assenso. Non ignorando la Signoria Vostra le mie calamitose necessità, spererò un esito felice. Il Cielo compensi la sua clemenza ed ascolti i miei voti. (Dopo ripetute insistenze, ottenne la pensione).

Umilissimo Oratore: P. Gio. Benedetto Duci ex Domenicano, ex Parroco.

Adì 4 Marzo 1810 - Bergamo

Ora che sappiamo, dalla sua viva voce, chi è il Parroco Duci, diamo seguito ai documenti che riguardano il comportamento per cui venne destituito dalla Parrocchia di Zogno, da parte dell'autorità civile e religiosa, cioè da parte del Ministero per il Culto del Governo Napoleonico e del Vescovo di Bergamo Gian Paolo Dolfin. Dato che nel 1804, l'ex Frate Gio. Benedetto Duci, dopo le diverse traversie, da lui già citate nella sua lettera del 4 marzo 1810, potè approdare a Zogno per proporsi come parroco, ottenne di essere eletto a pieni voti da parte della popolazione, ma non potè conseguire l'investitura canonica prima di ottenere la dispensa da Roma, che gli venne negata dato il dissenso del Vescovo Dolfin che non lo riteneva idoneo come parroco di Zogno per il suo com-

portamento scandaloso. Vennero infatti diffusi libelli infamatori a suo danno, attribuiti precedentemente all'iniziativa di un certo suo ex condiscepolo, ex P. Domenicano Gaetano Rusconi o al di lui partito. Il tutto servì a metterlo sotto accusa presso il Vescovo di Bergamo, che in seguito alle nuove disposizioni governative napoleoniche, fece ricorso per destituirlo, considerati vani i suoi richiami, al Ministero per il Culto a più riprese, nonostante ben triplici interventi del Comune di Zogno in favore del proprio parroco Duci, senza ottenere nessun risultato. Alla fine venne sostituito da don Giovanni Graudi, ex Cappuccino, nel 1811, di cui nella nostra sagrestia si conserva il ritratto. La prima supplica del Comune di Zogno, datata 21 gennaio 1810; indirizzata al Ministro del Culto, Napoleonico, mira a scolpare il parroco Duci affermando che le accuse sono invenzioni di alcuni nemici del Parroco, mentre è bene accetto a tutta la popolazione, basta tornare alla pallottazione per dimostrare che tutti lo vogliono. Nel frattempo, anche il parroco Duci, invia una sua lettera al Ministro del Culto per dimostrare la propria innocenza. Nella seconda supplica del Comune di Zogno, sempre indirizzata al Ministro del Culto, si dichiara che ben quattro parroci consecutivi sono stati finiti sotto accusa da parte di pochi prepotenti e immorali che con i loro clandestini raggiri hanno provocato la loro rovina. Questa Nota Governativa venne effettuata il 7 febbraio 1810. La terza supplica del Comune di Zogno ebbe luogo il 25 maggio 1810, in cui si afferma che tutte le autorità competenti vengono implorate affinché abbiano a riconsegnare alla Parrocchia di Zogno, il proprio amato parroco Gio. Benedetto Duci, assicurando che tutte le accuse fattegli sono l'effetto del maneggio e calunnia di pochi male intenzionati. Ma con Nota Governativa, datata 28 maggio 1810, a conclusione di tutte quelle tristi vicende, si afferma perentoriamente che non si recede dalle prese determinazioni delle autorità governative e pertanto anche dalle ripetute richieste del Vescovo di Bergamo Gian Paolo Dolfin. Sembrano, alla fin fine, faccende un po' imbrogliate, così come succede solitamente in casi del genere, che, per il bene delle comunità, bisogna sacrificare qualche persona. Non possiamo dimenticare che il parroco Duci si preoccupò di affidare gli affreschi della navata principale della nostra chiesa al pittore Vincenzo Angelo Orelli (1715-1813) che ne approntò i disegni servendosi poi di collaboratori per realizzarli. Trasferì il cimitero a monte. Risulta comunque, che il parroco Duci, sia stato accusato per avere un po' furbescamente sottratto dei soldi a dei parrocchiani col pretesto di poterli aiutare nei loro problemi, scusandosi poi di avere fatto ciò per affrontare le spese della parrocchia. Come prete giovane, parroco di Zogno dai 25 ai 31 anni, baldanzoso, ammirato dalle donne, doveva pur trovare o inventare il mezzo di potersi realizzare economicamente nei suoi impegni parrocchiali, data la scarsità o l'esiguità della rimunerazione assegnatagli dal Comune, che fu poi interessato a proteggerlo.

Mons. Giulio Gabanelli

N.B.: Merita un sincero ringraziamento il dott. Tarcisio Valsecchi, salesiano, par l'aiuto offerto nella ricerca dei vari documenti che interessano la storia della parrocchia di Zogno, presso l'Archivio di Stato di Milano, purtroppo passato già da anni a miglior vita.

Pasqua

Mons. Giulio Gabanelli

La rìa de primaéra
a fà rinàs a'i fiùr
perché al'turna a vif
de nöf ol nòs Signùr!

Che l'ìa za mort in crùs
ma dòpo de trì dé
l'iscàpa dal sepolcro
che öt a l'resta lé!

Per diga a töcc: so ché
coi piàghe dei me mà
e la ferìda al cör,
ma'n ciel gó de turnà!

A preparàf ü pòst
compàgn che l'vè convé
apéna l'rierà l'ùra
de tiràf sö con mé!

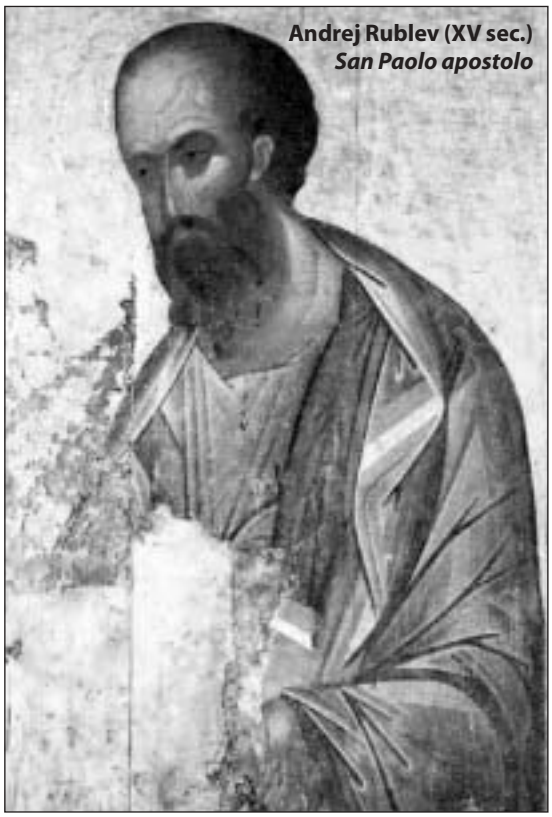
Però la nòsta éta
mè fàla rebötà
a métela sot tèra
prima de'ndà de là!

Intàt mè contentàs
de fa la Pasqua ché,
al mónt, ma co la òia
de rià, in fì sö lé!

San Paolo - Lettera ai romani 1ª parte

La lettera ai Romani è lo scritto più importante di tutto l'epistolario paolino non solo per la sua lunghezza, ma anche perché l'apostolo sviluppa un discorso teologico abbastanza completo e sistematico; è costruita come una splendida opera di architettura, occorre la pazienza e la caparbietà di prendere in mano il testo da sé per rendersi conto della ricchezza di costruzione di questa "cattedrale".

Agli inizi dell'era cristiana, Roma era una grande città di circa un milione di abitanti; la maggior parte della popolazione apparteneva agli stati più bassi della società: plebei, liberti e schiavi (tra costoro era forte il numero degli immigrati, artigiani e commercianti trasferitisi di recente nella capitale dell'impero, oppure prigionieri di guerra e loro discendenti). A Roma dimoravano numerosi giudei, che si erano stabiliti nella città soprattutto a partire dal momento in cui Pompeo aveva conquistato la Siria e la Palestina nel 63 a. C.. Da calcoli approssimativi risulta che al tempo di Paolo il loro numero poteva variare dalle 30.000 alle 50.000 persone.



Andrej Rublev (XV sec.)
San Paolo apostolo

Dal punto di vista sociale gli ebrei romani appartenevano alle classi più povere, mancano tracce di luoghi di culto giudaici: a parte la pratica della circoncisione e l'osservanza del sabato, non vi sono indizi di una vita religiosa particolarmente vivace.

Gli inizi del cristianesimo a Roma non sono noti; si ritiene che l'espulsione dei giudei fu decretata dall'imperatore Claudio verso l'anno 49 d. C. - come riferito dallo storico latino Svetonio (69 - 140 d. C.) - a motivo delle tensioni suscitate nella comunità giudaica per istigazione di Cresto (in realtà di Cristo e del suo Vangelo). Dalle fonti storiche non risulta che la comunità sia stata fondata da qualche personaggio di spicco del cristianesimo primitivo: Pietro al tempo dell'editto di Claudio si trovava ancora ad Antiochia (At 28,15), d'altro canto Paolo, nella sua lettera scritta nel 57 o 58 d. C., afferma che "già da parecchi anni" desiderava andare da loro (Rm 15,23).

Paolo scrive la lettera ai Romani da Corinto ed è alla fine del suo terzo viaggio missionario, pensa di aver compiuto la sua missione in Oriente (ha evangelizzato la Turchia e la Grecia) e si propone di portare il Vangelo in Occidente, il suo animo si volge verso Roma e la Spagna.

C'è da essere intimoriti pensando che questo testo ha occupato un posto di privilegio nella esegesi, fu commentato da giganti del pensiero e della storia nella vita della Chiesa quali Origens, Giovanni Crisostomo, Teodoreto, Ambrogio, Pelagio, Agostino, Tommaso d'Aquino, Lutero, Calvino, Karl Barth nel 1900.

Ma soprattutto in due momenti della storia della Chiesa la sua interpretazione ebbe un ruolo decisivo: nel secolo V, in occasione della crisi pelagiana e delle grandi controversie sulla gratuità della salvezza, e nel secolo XVI, per gli inizi della riforma.

Paolo scrive ai cristiani di Roma, è una Chiesa che non ha fondato, alla quale deve presentarsi per la prima volta anche se conosce già molte persone (Rm 16) e alla quale vuole illustrare il suo vangelo e presentare le sue credenziali nella speranza di ottenere un aiuto per affrontare l'evangelizzazione della Spagna.

La lettera inizia con l'indirizzo e i saluti (come tutti gli scritti del tempo) quindi al v. 1 Paolo si presenta definendosi "servo di Cristo Gesù, (un Signore Crocifisso dai romani), apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il Vangelo di Dio". Dio ha prescelto proprio lui Paolo, per portare agli uomini, sia ai pagani, sia agli Ebrei, il vangelo che i profeti avevano annunziato (Rm 1,1-4), ma con qualche sottolineatura speciale.

La giustizia di Dio

vv. 16-17 "Io infatti non mi vergogno del Vangelo poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede".

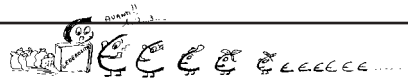
Uno dei problemi poteva nascere da qui: una comunità che dimentica la sua radice giudaica, la sua radice nel popolo eletto. Questa tematica la ritroviamo al cap. 9 quando Paolo scrive dell'olivo buono che è la radice giudaica e dell'olivastro che siamo noi "gentili" (da gente) inseriti appunto sull'olivo buono.

Per poter comprendere il termine "giustizia di Dio" dobbiamo cercare nell'Antico Testamento (Sal 143,1-2) che ci offre una pista preziosa: giustizia è uguale a fedeltà di Dio: Dio è fedele alla propria parola e all'impegno che ha preso con il suo popolo e con l'umanità, con questa umanità che è la sua creatura devastata dal male. Dio agisce soltanto per amore, in piena gratuità, senza aspettare i meriti dell'uomo stesso, le sue disposizioni favorevoli; interviene per con-

durlo a sé. “In esso si manifesta la giustizia di Dio, di fede in fede”.
L’unica risposta che Dio vuole sempre suscitare, di epoca in epoca, è la fede, cioè che l’uomo accolga il dono di Dio, faccia credito all’amore di Dio che gli viene incontro e si affidi a Lui. Paolo (1,18-23) desidera spiegare che un Dio misericordioso lo si poteva conoscere fin dal tempo della creazione, è stata per colpa e stupidità degli uomini che l’immagine divina venne oscurata nel mondo pagano, provocando l’ira divina.
Segue una vivida descrizione dell’idolatria pagana e della concupiscenza e depravazione cui ha portato, (utilizza venti termini): la radice del male è l’emarginazione di Dio, il fatto che l’uomo glorifica solo sé stesso e si costruisce idoli. Cap. 2,1 e ss.: Paolo qui si rivolge a tutti quelli che pensano di non essere implicati nel discorso precedente, in particolare si rivolge al giudeo che si ritiene privilegiato perché ha quel grande dono di Dio che è la Legge e quindi tende a considerare peccatore il pagano e presume la propria santità. Si richiama la necessità della conversione per tutti. V. 25, si ripropone lo stesso tema: non giudicare, la circoncisione fisica non serve, a Dio interessa la circoncisione del cuore non quella esteriore, Paolo rimprovera le orgogliose vanterie della superiorità giudaica.
Cap. 3: di fronte ad una situazione come quella descritta, qualche conclusione si potrebbe trarre? Che Dio ama una simile umanità! Ma cosa significa l’ira di Dio? L’ira è un aspetto dell’amore di Dio per l’uomo: Paolo intende la lotta ferma e decisa che Dio conduce contro il male che schiaccia l’uomo. Ma come avviene questa lotta? Dio ha scelto una strada incredibile, per lottare contro il male, si è messo il gioco lui stesso, donandosi come nel Figlio: è così che si manifesta la sua giustizia che salva, tutto questo “ora”, nel tempo in cui viviamo, perciò si caratterizza come il tempo decisivo. In Cristo, Dio ha offerto la luce all’umanità, e l’ha offerta per tutti, allo stesso modo e alle stesse condizioni perché lui è il Dio di tutti. (3,24-30) In questi versetti Paolo presenta ciò che sta al centro dell’opera di Dio: Dio ha agito in Gesù, “lo ha prestabilito come strumento di espiazione”, ossia, Dio non riceve quel sangue per essere placato, ma è Egli stesso che nel sangue del Figlio offre il suo amore e crea comunione. Nella sofferenza di Gesù c’è la sofferenza di Dio per l’uomo, per il peccatore che è lontano. Questo è il rimedio che la giustizia di Dio ha trovato al peccato dell’uomo, come troveremo al cap. 5,8: “Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”.
Quale è la risposta dell’uomo di fronte all’opera di Dio? La fede in Gesù Cristo, disceso dal cielo, morto e risorto, non ci è chiesto che questo! Accogliere, non è il “fare” dell’uomo che lo salva (anche se questo comporterà un agire nuovo), non siamo noi che ci meritiamo questo dono; il Concilio di Trento afferma: “Tanto è grande la misericordia di Dio verso gli uomini, che Egli vuole che siano nostri meriti quelli che sono suoi doni” (DS 1548).
Nel cap. 4, Paolo si rifà al primo libro della legge e cita Abramo per dimostrare che Dio ha operato in modo coerente, poiché la giustizia di Abramo derivava dalla fede non dalla legge (questo riferimento ad Abramo era generato dalla disputa con i Galati che insistevano sulla necessità della circoncisione per la salvezza).
I giudei del tempo di Paolo consideravano Abramo come loro antenato, ma per l’apostolo, Abramo è “padre di tutti noi” che condividiamo la sua fede. La sezione termina con una concisa formulazione della tesi di Paolo: la storia della giustizia accreditata ad Abramo fu scritta per tutti noi che crediamo nel Signore Gesù, “il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (4,25).

continua

Anna Santini



RESOCONTO FEBBRAIO 2009

Entrate N. N. per la Chiesa	€	170,00
Funerale Elena Lingenti	€	100,00
Per la Chiesa della Rasga - Elena Lingenti	€	50,00
Funerale N. N.	€	100,00
Funerale N. N.	€	300,00
Funerale N. N.	€	200,00
Funerale Maria Pesenti	€	500,00
In M. Egidio Pesenti	€	100,00
In M. coniugi Propersi	€	100,00
In M. Antonio Pietro Sonzogni	€	150,00
Battesimo	€	50,00
Per Sacro Triduo dei morti	€	100,00
Dagli ammalati	€	320,00
Affitto	€	516,46
Per le missioni	€	100,00
Rinnovo Zogno Notizie	€	1.155,00
Vendita Zogno Notizie (feb.)	€	152,50

Vendita radio parrocchiale (3)	€	220,00
Elemosine 26/1 - 1/2	€	599,70
Elemosine 2/2 - 8/2	€	933,53
Elemosine 9/2 - 14/2	€	304,12
Elemosine 16/2 - 22/2	€	610,00
Elemosine 23/2 - 28/2	€	442,20
Giornata del Seminario (15 feb.)	€	1.522,92
Candele	€	188,47
Carmine (feb.)	€	335,00
Festa Sant’Antonio a Piazza Martina	€	869,00
Questua case per festa Sant’Antonio a Piazza Martina	€	1.200,00
ENTRATE:	€	11.488,90
PER LA CASA DI RIPOSO -febbraio-		
M.V.B.	€	173,16
M.I.T.I.	€	32,24

Benvenuto tra noi Vescovo Francesco

Non potevamo mancare ad un appuntamento così importante per la nostra Chiesa di Bergamo. Non succede tutti i giorni di assistere all'ingresso di un Vescovo in una Diocesi e quando la Diocesi è la tua, vuoi essere presente per vivere fino in fondo ogni istante e condividerlo con la Chiesa tutta intera.
La fatica dell'attesa viene premiata da subito: siamo in parecchi ad aspettare che le porte del Duomo si aprano ai fedeli, ma è bello conversare con chi sta attendendo come noi. Scopriamo che ci sono parrocchie cittadine, ma anche quelle della bassa e dell'Alta Valle. In ciascuno c'è la gioia del momento e la voglia di far sentire al Vescovo il nostro affetto.
Entriamo in Duomo alle 16 in punto e, mentre aspettiamo, recitiamo il Rosario che diventa la preghiera di tutti.
Alle 18, finalmente, comincia il lungo corteo: piano, piano entrano in Duomo i Seminaristi seguiti dai nostri Sacerdoti, sono tantissimi, ne riconosciamo parecchi che ricambiano il nostro saluto. Il Vescovo Francesco arriva alla porta della Cattedrale, ne bacia gli stipiti e, prima di entrare, bacia anche il crocefisso, poi si pone al centro della navata ed avanza lentamente benedicendo con l'acqua santa tutti noi che in un applauso infinito, gli diamo il "benvenuto".
La prima impressione è bellissima: lo vediamo emozionato, accenna solo ad un sorriso, vorrebbe stringere le mani di tutti, lo si capisce...
Finalmente arriva all'altare e la prima cosa che fa, va ad abbracciare il Vescovo Roberto che l'attende sul presbiterio. Un lungo applauso sottolinea il gesto, a dimostrazione dell'affetto che anche noi vogliamo a Mons. Amadei.

Dopo il saluto di Mons. Lino Belotti il Metropolita Cardinale Tettamanzi dà inizio all'antico e solenne rito: viene letta la bolla Pontificia scritta in latino, lingua ufficiale della Chiesa, dopo di che il Cardinale annunzia all'Assemblea l'insediamento di S. E. Mons. Francesco Beschi che da quel momento è il nuovo Vescovo di Bergamo.
L'applauso che segue è sincero, il Vescovo allarga le braccia e risponde con un sorriso emozionato.
Inizia la celebrazione liturgica concelebrata dai Vescovi presenti con tutti i sacerdoti.
Nell'omelia, dopo avere ringraziato in modo dettagliato chi lo ha accompagnato in questi ultimi mesi, si rivolge a tutti i fedeli di Bergamo. Ci ricorda che uniti siamo il Popolo di Dio che cammina nella storia e lui sarà il nostro Pastore. "Ma che pastore potrò mai essere, senza di voi?" Sottolinea che la Chiesa è una casa, dove si può ritornare e richiama le parole del Beato Giovanni XXIII, che spesso ricordava che - la Chiesa è Madre e Maestra -. "Sono entrato oggi per la prima volta nelle vostre strade da solo, vi chiedo d'ora in poi, di percorrerle insieme. Con trepidazione inizio il mio ministero e il Sinodo sarà la traccia per il mio nuovo cammino di Vescovo."
Conclude la sua omelia sottolineando che la giornata è stata arricchita da un susseguirsi di baci: alla famiglia, agli amici, alla terra bergamasca nel suo ingresso a Paratico, alla porta della Cattedrale, al crocifisso, all'altare, al Vangelo...
Il bacio è segno di un'amicizia che esige verità e amore. Ci esorta a camminare con lui verso la verità e l'amore.
Il resto della celebrazione, si svolge con sobrietà fino alla benedizione finale.
Al termine scende dal presbiterio e ripercorre la navata centrale stringendo le mani della sua nuova gente, che emozionata, è felice di ricambiare la stretta, quasi ad assicurargli che non lo abbandonerà e percorrerà con gioia, insieme a lui, il cammino che l'aspetta.
Torniamo a casa consapevoli di avere vissuto un momento speciale e portiamo nel cuore il sorriso del Vescovo Francesco.
Al Signore lo affidiamo, affinché lo sostenga nel suo ministero e lo accompagni con il suo amore di Padre.

Graziella e Maurizio

Sono risorto e ti sono vicino

Al tempo di Gesù la pasqua giudaica radunava a Gerusalemme i fedeli di Mosè per la immolazione e la manducazione dell'agnello; commemorava l'esodo che liberò gli Ebrei dalla schiavitù egiziana. Oggi la Pasqua cristiana riunisce in tutti i luoghi i discepoli di Cristo nella comunione con il loro Signore, vero agnello di Dio; li associa alla sua morte e alla sua risurrezione, che li hanno liberati dal peccato e dalla morte. Oggi è giorno di piena gioia, oggi gli apostoli trovano il sepolcro vuoto, mai più tristezza la morte è vinta, trionfa la vita. Cristo è risorto, è veramente risorto. La misericordia trionfa sul peccato, l'amore sulla disaffezione. Ho visto la miseria del mio popolo dice il Signore. Ho ascoltato le sue grida di aiuto, conosco le sue angosce sono deciso a liberarlo. Nella sua misericordia Dio non può sopportare la miseria del suo popolo eletto, un istinto di tenerezza lo unisce a lui per sempre. Ma che avverrà se questo popolo eletto si separa da lui con il peccato? La misericordia prevarrà ancora Dio vuole salvare il peccatore. Così in occasione del peccato l'uomo entra ancora più profondamente nel mistero della tenerezza di Dio. Noi tutti risorgeremo, perché Gesù è risuscitato. La nuova vita in cui l'uomo redento dal peccato entrerà a far parte non sarà come questa vita terrena, sarà una vita trasfigurata, una festa senza fine. Con questa speranza i martiri hanno affrontato pene di ogni genere, perché convinti che straziati nella carne sarebbero risorti a nuova vita e le sofferenze presenti avrebbero assicurato i beni futuri. Facciamoci coraggio nel vivere il quotidiano martirio, la certezza dei beni futuri sia la nostra speranza nel "quotidie morior". Ma non siamo imprevidenti. Se il buon ladrone Disma, si salva in corner, noi che abbiamo avuto tanti aiuti e tante grazie non perdiamo l'occasione per convertirci. Questo è il momento favorevole, questo il momento della salvezza. Qui e adesso "hic e nunc" non domani, non fra un'ora, non quando avrò tempo, è questo il momento favorevole, non procrastiniamo, non rimandiamo ad un tempo indefinito l'accettazione della salvezza. Adesso o mai più...non farti attendere. Temporeggiare, aspettare la fine della propria vita per decidere a porre un taglio a quello che non va, è temerario; può darsi che la fine sia senza preavviso e vengano meno la grazia e la forza. Dio non ti salva senza il tuo consenso senza la tua collaborazione. Non facciamo come i pagani che si dicevano l'un l'altro "mangiamo e beviamo intanto che possiamo al domani ci penseremo. Di quel povero 'Cristo' finito sulla croce non ne vogliamo sapere". Infatti il suo regno non è di questo mondo, ha poca visibilità, solo la fede ci dice che un giorno risorti a nuova vita certamente saliremo a godere con lui mediante le sofferenze sopportate bene qui in terra, perché di qua nulla ha valore se non ciò che si fa per l'altra vita. Ma non piangiamoci addosso. Il sepolcro è vuoto, non disperazione quindi, ma speranza. Cristo appare ai suoi e se abbiamo fede lo possiamo incontrare risorto nel quotidiano in quel Kairos che è il tempo in cui si realizza la salvezza. La risurrezione di Cristo appone il suo sigillo sull'atto della redenzione inaugurata con l'incarnazione e portata a termine con la croce e viene posto a capo del cosmo e della storia. Cristo prorompente di vita nuova balza dal suo sepolcro e noi pure risorgeremo con lui se abbiamo il coraggio di rotolare il nostro sepolcro, la pietra che ci tiene chiusi nel nostro egoismo e nelle nostre abitudini mediocri che ci fanno adagiare nella tranquillità di un vissuto che non è per niente cristiano. È questo il momento favorevole, è questo il tempo della salvezza. È questa l'ora di Cristo. Non a caso Cristo è morto, non lasciamo disattesa la fiducia che Dio ripone in noi e che fa dire al profeta Isaia: "In quel giorno i superstiti della casa di Giacobbe si appoggeranno sul Signore, sul Santo d'Israele con lealtà. Tornerà il resto, il resto di Giacobbe al Dio forte". Sì, Dio ha bisogno dell'uomo. Dio ha bisogno della nostra umanità, dell'umanità di Cristo per compiere quel miracolo che è la risurrezione.

BUONA PASQUA A TUTTI

Le Claustrali di Zogno

L'adolescente di fronte alla sessualità...

UN'EDUCAZIONE SESSUALE

La sessualità non è dunque un istinto, una cosa automatica e trasparente. È una dimensione fondamentale della persona, da costruire incessantemente in maniera fragile e incerta. Può rendere felici o infelici. È un'energia di creazione e di distruzione. La sua educazione avviene attraverso un continuo lavoro sul proprio desiderio: sui suoi fantasmi e pulsioni, sulle sue avidità e tenerezze, sul suo straordinario potere di costruire relazioni. Imparare ad assumere e a integrare il piacere, a vincere la paura e l'aggressività, a costruire una relazione con l'altro fatta di sincerità, di fiducia, di rispetto, di fedeltà: è questa la posta in gioco di un'educazione sessuale. Educazione che evidentemente mette in gioco il carattere, la storia familiare, le amicizie, l'ambiente; e richiede un clima capace di dare responsabilità, di offrire buone ragioni per voler bene alla vita e a se stessi, di mostrare pazienza e amore per i piccoli passi che si fanno nel diventare grandi. Bisogna riconoscere che troppo spesso gli adolescenti trovano attorno a sé - un po' lo provocano - un deserto nel quale tutto sembra possibile e niente viene indicato in maniera convincente. Allora la sessualità rischia di essere non la gioia trepida di un apprendimento dell'amore, ma una compensazione rubata alla solitudine e alla mancanza di senso che spesso avvolgono l'adolescenza.

Più che informazioni, di cui abbonda la nostra cultura, l'educazione sessuale chiede un'educazione alla relazione e a una vita sensata e carica di promesse. E richiede un addestramento pratico del corpo e dei suoi gesti che veicolano desideri incerti e contrastanti. È tipico della confusione del clima in cui viviamo la sessualità, la difficoltà a cogliere il senso e il linguaggio dei gesti sessuali, la loro gradualità, la pazienza e l'attesa necessarie per raggiungere la loro verità. La carezza, il bacio, il congiungimento sono gesti che impegnano la persona a diversi livelli; sono carichi di significati che scavano nella profondità della carne, e legano le persone in un patto profondo. Il loro significato e la loro verità non sono mai garantiti: la violenza, il possesso, l'impudicizia sono sempre in agguato. Solo se vengono pazientemente incorporati in una relazione in cui le parole, il volto, le responsabilità vengono messi in gioco, essi indicano al nostro corpo una direzione di senso: diventano un invito al dono e all'accoglienza di una relazione d'amore responsabile, fedele e fecondo.

È davvero bello sentire attraverso un bacio e una carezza che qualcuno ti ama ed è felice di stare con te. Penso che un abbraccio possa valere più di mille parole: permette di capire subito se una persona è sincera, se sta dedicando tutto a te stesso.

Personalmente mi sento impacciata quando cerco di comunicare a una persona il mio affetto per mezzo di parole. Per questo spesso cerco di aiutarmi con questi piccoli segni e cerco il contatto fisico. Purtroppo non sono sicura che tutti riescano a capire il mio enorme tentativo di dimostrare il mio affetto.

L'adolescente di fronte alla sessualità...

L'INVENZIONE DEI MATRIMONIO

Il matrimonio è proprio l'invenzione più grande dell'umanità. Trasformare dei maschi e delle femmine in uomini e donne capaci di legarsi in un patto di alleanza coniugale, fatto di conoscenza e di riconoscimento profondi, di stima e di aiuto reciproci, di fiducia e di fedeltà totali: è il prodigio che è stato ed è alla base del successo dell'umanità. Ora, se ci si pensa, l'invenzione del matrimonio, attraverso innumerevoli e drammatiche vicende, è stata resa possibile dall'accettazione della proibizione dell'incesto e della costruzione della castità.

La proibizione dell'incesto ha impedito che il gruppo si chiudesse su se stesso nella violenza e nel possesso esclusivo; e lo ha costretto ad aprirsi ad alleanze e parentele che hanno tessuto i mille intrecci della società umana. Evitate la confusione e la violenza che produrrebbe l'incesto, gli uomini e le donne hanno affinato i loro sentimenti e desideri; hanno intrapreso la costruzione di relazioni "caste", integrando le pulsioni dì piacere e di possesso in patti di alleanza, fatti di stima e di fedeltà. Sposarsi non sarà solo cercare di soddisfare il piacere o compiere il dovere della fecondità, ma sarà legarsi in una profonda alleanza: in un legame d'amore nel quale si mette in gioco la propria vita e la cura per la vita dell'altro.

A questa alleanza profonda tra l'uomo e la donna, che la società protegge in varie maniere, l'umanità affida in gran parte l'educazione dell'uomo: la costruzione dei sentimenti e della sessualità, la trasmissione degli apprendimenti elementari dell'amore e della reciprocità, e soprattutto l'opera più alta che l'umanità possa compiere che è la procreazione dei figli dell'uomo. È commovente vedere come anche i ragazzi e le ragazze del nostro tempo accettano di entrare in questa miracolosa costruzione umana, facendo proprie la proibizione dell'incesto e l'educazione alla castità; e dedicandosi con generosità alla costruzione della famiglia e alla procreazione e educazione dei figli.

La bellezza di questa vocazione al matrimonio sostiene tutto il lavoro di preparazione a1 quale gli adolescenti si stanno aprendo; e suggerisce l'esperienza ricca, e spesso entusiasmante, del fidanzamento. È proprio in questa esperienza che i giovani investono uno dei momenti più importanti e più belli della loro vita, e mettono le fondamenta dell'alleanza matrimoniale e della loro felicità. Per questo il fidanzamento è realtà capace di orientare e di polarizzare tutta l'educazione sessuale. *- continua -*

La sessualità:
credo che sia
come la luna.
Anche se l'hanno
già scoperta,
tu l'hai vista
solo in fotografia,
ma non
ci sei mai stato.

Come è difficile
l'attesa!
Specialmente
quando il desiderio
è forte, perché
già gustato!
Com'è duro
aspettare.
Ne varrà la pena?

SPAZIOVolontalibro

Spazio culturale parrocchiale

Sabato 21 marzo ha avuto luogo a Zogno l'inaugurazione di "*Spaziovolontalibro*".
Di cosa si tratta è presto detto: nel locale messo a disposizione dalla Parrocchia di Zogno in Piazza Garibaldi, con l'accordo e il sostegno del Vicariato Brembilla-Zogno, i diversi gruppi di volontariato che agiscono sul territorio avranno la possibilità di presentarsi, di proporre le proprie iniziative, di esporre le proprie attività e di presentare alla popolazione i frutti del proprio operato che verranno offerti a sostegno delle finalità specifiche di ciascun gruppo.
Inoltre sarà offerta un'ampia selezione di testi religiosi (bibbie, catechismi, sussidi educativi), di saggistica, di narrativa, di pubblicazioni locali, con il sostegno tecnico della libreria Buona Stampa. Questo spazio intende colmare una lacuna: in tutta la valle fino alle porte della città non esiste un locale che possa soddisfare la necessità dei giovani di leggere e d'informarsi, il piacere della lettura e della conoscenza tipica delle donne adulte, la curiosità dei bambini per i libri L'idea sarebbe di diventare un centro culturale vallare con la presentazione di libri recenti, incontri con autori, campagne di sensibilizzazione su temi etici-sociali-umanitari spesso trattati dai media con eccessivo clamore ma senza la possibilità di un serio approfondimento personale.

Spaziovolontalibro è rivolto in modo particolare ai sacerdoti ai catechisti e agli operatori che operano nei diversi ambiti della pastorale: sarà possibile l'acquisto di libri e sussidi pastorali senza dover necessariamente recarsi in città.
Si vuole sottolineare come sia i membri del gruppo organizzatore che le persone che si sono rese disponibili per l'apertura di *Spaziovolontalibro* svolgono la loro attività senza alcun tipo di retribuzione: eventuali guadagni, dedotte le spese di gestione, verranno finalizzati ad opere di carità.

Il gruppo organizzativo

SABATO 18 APRILE ore 11.00 presso la CASA DI RIPOSO DI ZOGNO

INAUGURAZIONE
CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E DI COINVOLGIMENTO

- Gruppo Caritas Interparrocchiale -

Corso di italiano per donne straniere

Ha preso il via, sabato 31 gennaio 2009, il corso di italiano per donne straniere.
L'iniziativa è promossa dalla Caritas interparrocchiale della bassa Valle Brembana, coordinata da don Claudio Del Monte. Sede degli "incontri-lezione" è la Scuola Secondaria di primo Grado di Zogno (Scuole Medie), facilmente raggiungibile dalle donne straniere che abitano a Zogno, nelle frazioni e nei paesi limitrofi.
È molto positivo tenere le lezioni nei locali scolastici: la Scuola, infatti, può diventare, con altri Enti ed Istituzioni, spazio di integrazione e di socializzazione anche per gli immigrati adulti, così come lo è per bambini e ragazzi.
L'obiettivo principale è l'apprendimento della lingua italiana (parlata e scritta) da parte delle donne straniere presenti nella media Valle Brembana, per una loro miglior integrazione nella realtà locale.
"Donne che aiutano donne" è il titolo dell'iniziativa, tutta al femminile; le insegnanti volontarie sono infatti giovani mamme coordinate da due maestre elementari.
La comunicazione fra donne è spesso più diretta, più concreta, confidenziale, aperta e, talvolta, aiuta ad affrontare e risolvere piccole difficoltà pratiche, non strettamente scolastiche, e legate alla conduzione della famiglia e alla gestione di figli piccolissimi o scolari.
Gli incontri bisettimanali, il giovedì e il sabato dalle ore 14.00 alle ore 16.00, sono iniziati, come detto, il 31 gennaio e termineranno il 30 maggio 2009.
Quattordici sono le alunne iscritte e frequentanti, di diversa provenienza e diversissimo curriculum scolastico, ma, fortunatamente, tutte motivate ed entusiaste.
Le alunne-mamme possono portare i loro piccoli se non hanno a chi lasciarli: funziona, infatti un servizio di "baby-sitteraggio" tenuto da volonterose studentesse (anch'esse tutte femmine!) dell'Istituto psicopedagogico "Turoldo" di Camanghè: ragazze che, davvero, non hanno possibilità di annoiarsi alle prese con la vivacità e l'esuberanza dei bambini!
La scuola è nata un po' pionieristicamente, è tutta da inventare, da mettere a punto (per questo le insegnanti si incontrano una volta al mese per verificare la bontà del percorso e/o "aggiustare la dritta"): era però importante che prendesse il via, così come è importante mantenere alti entusiasmo e voglia di fare. *Grazia*

La nuova famiglia nella comunità

Don Giuseppe Rossi è sacerdote presso il santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore. Si tratta di una delle tre chiese in cui la Diocesi permette la celebrazione del Matrimonio di Domenica.

È stato invitato a partecipare all'ultimo incontro del Consiglio Pastorale Vicariale per illustrare le caratteristiche principali delle iniziative pre e post-matrimoniali per le giovani coppie di fidanzati e/o sposi novelli che hanno deciso di celebrare (o hanno già celebrato) il loro Matrimonio nella suggestiva atmosfera di Città Alta.

Si tratta di un'esperienza ormai decennale, oltre che fruttuosa, visto che i matrimoni celebrati in un anno, in media, sono oltre cinquanta.

Alla domanda, "Qual è il segreto di questo successo?", la sua risposta è stata più che mai esplicita: "Nessuna formula magica, niente effetti speciali, ma solo uno spirito di accoglienza che consentisse alle coppie di sentirsi il più possibile a casa propria, che offrisse loro la consapevolezza (e il piacere) di appartenere a qualcosa (o qualcuno)". Ciò che, spesso (non sempre, per fortuna), non è possibile esperire nella realtà quotidiana della parrocchia. Certo, si tratta, nel caso succitato, di un'esperienza particolare, poiché la pastorale famigliare rappresenta l'unico punto all'ordine del giorno.

La parrocchia, invece, è chiamata a pianificare un progetto pastorale a 360°, di cui la famiglia, pur assumendo un ruolo centrale, rappresenta una parte. Ciò evidentemente, non deve però esimere dal pensare di più e altrimenti. La fretta e la concentrazione che attanaglia la nostra società, infatti, sembra, per certi versi, aver invaso anche la dimensione parrocchiale, impedendo (o rendendo più difficile) la promozione di incontri significativi. Di qui la difficoltà di una giovane coppia di fidanzati, al di là dell'itinerario di preparazione al matrimonio, di sentirsi parte della parrocchia, di costruire uno spirito di appartenenza forte; o la difficoltà delle coppie di sposi novelli di costruire in comunità, un cammino a partire dal sacramento ricevuto.

Solo cercando di arrestare la frenesia, l'ansia della progettazione o il terrore del calendario è possibile offrire il proprio tempo all'ascolto dell'altro, all'incontro con chi è alla ricerca di un cammino su; cui traghettare la propria vita. Un compito, evidentemente, che non spetta solo ai sacerdoti ma, per così dire, a tutti gli uomini di buona volontà, in spirito di corresponsabilità.

Gli incontri promossi da don Giuseppe Rossi, non a caso, fanno partecipi le giovani coppie della progettazione e dell'animazione delle iniziative. L'obiettivo, in altre parole, è quello di costruire una rete inter-familiare responsabile che si autosostenga nel cammino. Ma, senza ritrovare la gioia dell'incontro con l'altro e per mezzo di essa, la gioia e la meraviglia dell'incontro con chi; soltanto, può dare un senso compiuto alla nostra vita, ciò, forse è impossibile... Aprire le porte a Cristo, significa aprire le porte all'altro, riconoscere nell'altro il volto di Gesù-crocifisso: ecco la formula magica!!!

Sandro Pesenti

Prendi nota...

Iscrizioni in segreteria per il CRE 2mila9
dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Ti aspettiamo!! Non mancare!!

Mercoledì	13 maggio
Venerdì	15 maggio
Sabato	16 maggio
Lunedì	18 maggio
Mercoledì	20 maggio
Venerdì	22 maggio
Sabato	23 maggio

Nasinsu... CRE 2mila9

Estate in oratorio...

Un fazzoletto blu, frammento scappato a qualche tasca distratta, scomposto dal vento. Oppure...? Se fermo lo sguardo mi accorgo che sono invitato a entrarvi dentro. Quel buio crescente al centro mi chiama: è una strada tracciata che promette di portarmi altrove.

Sto guardando il cielo, sto guardando in alto. Adesso riconosco la direzione che hanno preso i miei occhi e la mia anima, una direzione che mi porta verso l'infinito aprendosi su tutto ciò che è più grande, che sta sopra di me. Stelle che non stanno ferme: il loro luccichio sembra una giravolta, una riverenza, un inchino compiaciuto a chi le osserva. "Buongiorno stelle, anzi buonasera. Grazie per la vostra compagnia. Stelle infinite, vi conto: siete dodici. Dodici, come dodici sono le lune e i mesi dell'anno, dodici i segni zodiacali, dodici le ore che scandiscono il giorno e dodici che scandiscono la notte. Dodici, come le tribù di Israele, come gli apostoli di Gesù...".

Ma ecco comparire in questo cielo stellato un'altra stella più grande... È certo un dono. Un dono, non può che rendermi felice: qualcuno ha pensato a me, ha pensato ai miei desideri e ha cercato di dargli forma. II dono è una stella. La tredicesima, la dodici più uno.
È una stella, eppure è speciale, diversa dalle altre perché mia. È mia, mi è stata donata e io, con riconoscenza, l'ho ricevuta. Guardo la stelle e capisco che non ho ancora scoperto tutto il dono che ho ricevuto. La mia stella ha una finestra socchiusa. Come una casa che aspetta di essere nuovamente abitata. Dietro le verdi imposte c'è un mistero da cercare, un viaggio da intraprendere.

Qualcosa sale da quaggiù, da questa terra. È una scala, una sequenza di pioli che, passo dopo passo, giunge in alto. Una scala: strumento geniale dell'intelligenza dell'uomo che non si accontenta di osservare in lontananza, ma vuole avvicinarsi, toccare, fare esperienza. Posso iniziare a salire... La scala rende possibile la mia risposta all'invito della stella. Decido così di muovermi, incontro a questo cielo che non è più così lontano, che sento sempre più vicino, più interiore del mio stesso cuore!'

Sono a metà strada, più vicino al cielo, più vicino alle stelle e alla mia stella.
Incontro un compagno di viaggio, è a piedi nudi e si sporge col corpo come un pirata pronto all'arrembaggio del proibito. I pantaloni multicolore hanno il sapore dell'estate e la maglietta custodisce la traccia a matita di una stella. Ha una stella sul cuore, una stella che attende il colore dell'esperienza per riempirsi, per diventare indelebile. Guardo la sua mano libera che mi dice una cosa sola: "Guarda in alto, guarda le stelle! ". Guardo il cielo, in alto. La scala e l'amico che la percorre con me mi dimostrano che è possibile salire, che è possibile raggiungere l'infinito. Così comprendo che questo sarà il mio viaggio di questa estate, non un viaggio solitario, ma con tanti amici e infiniti bambini.

La provocazione del vino

Quest'anno la quaresima ci è stata presentata con un'immagine particolarmente suggestiva: quella del vino. Può darsi che qualcuno di voi pensi che non sia adatta per la quaresima poiché il vino ricorda facilmente l'ebbrezza e la mancanza di dominio di sé. Ma chi pensa così dimentica che Gesù nell'Ultima Cena, proprio al cuore della sua vicenda, ha alzato una coppa di vino e ha detto: "Questo è il mio sangue offerto per voi e per tutti"…

Il punto di partenza di questa scelta sta nel primo dei segni che, secondo il vangelo di Giovanni, Egli ha compiuto: la trasformazione dell'acqua in vino a Cana di Galilea. Con questo miracolo Gesù si presenta come il vino buono della festa di alleanza; come il vero e unico sposo dell'umanità; come Colui che vive al servizio della gioia dell'uomo; come l'unico che può rispondere a quella sete di felicità e gioia che alberga nel cuore di ogni uomo e donna.

La Quaresima che intraprendiamo dunque ci ha aiutato a ricuperare alcuni dei significati più profondi della nostra fede e della vita cristiana di cui proprio l'immagine del vino è simbolo e richiamo.

Il vino: ebbrezza e gioia di vivere?

Che cos'è il vino? Più ancora dell'uva, è il frutto della vite… Per ottenere il vino, l'uomo deve conoscere profondamente la natura e lavorare con impegno la terra. Il vino dà allegria ed è "ingrediente" necessario per le feste. I poveri lo bevono solo quando celebrano una festa, ma c'è anche il rischio che, per dimenticare gli affanni della vita, il vino diventi l'unico rifugio del povero. Nella cultura greca e latina il vino era "luogo" di una divinità, Dioniso o Bacco…

Il primo dipinto che è venuto alla mente è opera di uno dei più grandi pittori di tutti i tempi, Velasquez e si intitola "I bevitori". Più che l'esaltazione dell'ebbrezza che viene dal vino, in realtà vuol essere una celebrazione del lavoro di persone umili come sono i vignaioli che però ottengono una bevanda davvero "magica", appunto il vino, che ha la capacità di dare allegria e di rasserenare lo spirito: al centro del quadro c'è il più giovane tra loro. E' spogliato e la sua pelle è davvero chia-

ra. Si è tolto i vestiti ed è coperto da dei panni. Sul capo porta una corona fatta di tralci e grappoli maturi: rappresenta proprio il dio Bacco. E' seduto su una botte. Dietro di lui c'è un altro giovane a torso nudo appoggiato sul braccio destro e reggente con la mano sinistra una coppa. Il protagonista sta incoronando i suoi servitori, appunto i contadini, con corone simili alla sua. Alla sinistra del giovane che impersona Bacco c'è un suo collega baffuto con il naso rosso e il sorriso di chi è contento per il buon andamento del lavoro e insieme è allegro perché ha approfittato del vino che è stato da poco prodotto. Lo stesso sorriso accompagna il gesto di porgere una scodella ancora piena del prezioso liquido. Ai piedi del Bacco ci sono due caraffe già svuotate: il pittore ha così immortalato un momento di serenità, di allegria e di orgoglio di questi lavoratori.

La storia di Bacco o Dioniso è una storia che porta con sé molte suggestioni. Bacco è il Dio del vino, è figlio di Giove e di una donna, Semele che, mentre ancora è incinta, ingannata da Giunone, che è gelosa di lei, chiede a Giove di presentarsi in tutta la sua potenza. Giove si ritrova costretto a farlo per mantenere una promessa che fa a questa sua amante e così Semele resta incenerita. Il re degli dei però riesce a salvare il bimbo dal grembo della madre cucendolo dentro la sua coscia. Per questo Bacco sarà detto "nato due volte". Il dio bambino nasce così dalla coscia del padre Zeus-Giove e viene raccolto dalle ninfe che lo accudiscono. Il vecchio Sileno lo prende con sé e ne diventa il precettore. Dioniso da lui impara a vivere con leggerezza, godendosi la vita. Sileno è sempre, perennemente ebbro e così Dioniso impara. Nel palazzo Farnese a Roma troviamo un dipinto che raffigura Bacco, Sileno e la compagna di Bacco, Arianna (foto sopra). Il dipinto è di un pittore bolognese, Annibale Carracci.

continua

don Giampaolo Tironi

Poesia della Croce

Quando tutti dormivano
Cristo sudava sangue,
e mentre gli altri apostoli,
assenti da qualsiasi rumore,
riposavano nei loro occhi ciechi,
a Cristo s'aggiungeva la veggenza dei cieli
e soprattutto il senso dell'eternità.
E mai uomo fu più solo e più sconvolto
Da questi contraddittori uragani,
e mai la carne fu più lieta
e mai più triste lo spirito.
E mai più lo spirito fu più fecondo della carne.

(Alda Merini)

Auguri di Buona Pasqua

La redazione

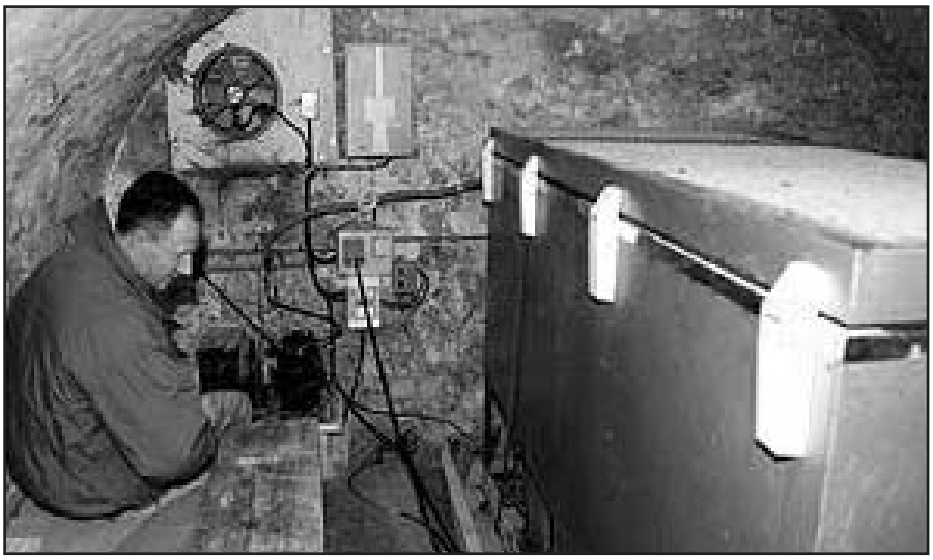
I patiti del freddo

Farsi congelare, fermare l'invecchiamento fisico o magari il decorso di una malattia attualmente incurabile, per poi farsi scongelare qualche decennio più tardi in piena forma, pronti per vivere una nuova epoca, magari anche ringiovaniti. Viaggio in compagnia dei "crionauti" del terzo millennio.

Vi ricordate il vecchio film con Louis de Funes, "Il nonno surgelato", dove una famiglia ritrova dopo decenni il corpo del nonno in perfetto stato di conservazione sotto i ghiacci del Polo Nord? Le gags di de Funes ci avevano fatto morire dal ridere, ma a qualcuno l'idea non è dispiaciuta, e, in Francia, qualche anno fa, un caso limite ha attirato l'attenzione del pubblico sollevando un dibattito acceso attorno al tema della conservazione tramite congelamento dei corpi di coloro che volontariamente si sono fatti ibernare in attesa di tempi migliori. Infatti, in seguito a una sentenza emessa dal tribunale di Saumur, i gendarmi avrebbero avuto l'ordine di penetrare nel castello di Breuil, di proprietà del dottor Rémy Martinot, per impossessarsi dei corpi dei genitori, attualmente ibernati in due congelatori. Avrebbero dovuto, dicevamo, perché nel frattempo i legali del dottor Martinot hanno interessato della questione la Corte d'Assise e sono pronti ad andare fino "alla Corte europea dei Diritti dell'uomo, perché nessun testo legislativo impedisce di ibernare un cadavere e non si può lasciare ad un piccolo tribunale locale il compito di dirimere su una questione di tale importanza". Non si fatica ad immaginare come dietro questa realtà si celi il problema ben più serio della vita oltre la morte, o ancora quello di un'ipotetica "risurrezione" di corpi ibernati, di sorprendente attualità, considerati gli ultimi avvenimenti vissuti.

Ma dietro queste problematiche, proprio a partire dall'affare Martinot, si agita una potente lobby di "ghiacciaioli", che non ha alcun interesse a rinunciare alla sostanziosa fetta economica che ruota attorno a questi fatti.

Questi "patiti del freddo" esprimono le loro idee non certamente in ponderosi trattati di teologia o antropologia filosofica ma, come è opportuno per una realtà così futuristica, si servono della Rete di Internet, dove tra le varie news a soggetto, si possono leggere titoli quali "La Francia si prepara ad uccidere due crionauti"; oppure, su un altro sito, possiamo leggere le profonde riflessioni di tale Jacques du Pasquier, editore, che considera "estremamente scioccante che una giustizia retrograda possa impedire l'attuazione, in un quadro privato, della scelta di ibernazione. Tutto ciò non dà fastidio a nessuno. Nessuno è obbligato, ma ciascuno può e deve avere il diritto di farsi congelare, allo stesso modo che uno può scegliere di fare sci nautico e non alpino. Lo Stato non ha alcun diritto di ingerenza". Ammettiamolo pure. Ma, nella cripta del castello di Breuil, Monique Leroy, compagna di Raymond Martinot, riposa fin dal 1984 in un vecchio congelatore, che pare ansimare come un cavallo bolso, che ha notevoli difficoltà a mantenere una temperatura di -60°C e che, per di più, si è anche guastato qualche volta di troppo. Qualche mese dopo la morte della sua compagna lo stesso dottor Martinot riconosceva che "le sue chances di rianimazione sono veramente minime per il fatto che la morte è arrivata prima del congelamento". Diciotto anni più tardi, il dottor Martinot, moriva, purtroppo per lui, a temperatura ambiente, essendosi dimenticato di farsi congelare ancora vivente. Ma il figlio, Rémy, applicando devotamente gli ultimi voleri del padre e attenendosi strettamente alle indicazioni operative stabilite dallo stesso padre, iniettava nel cadavere delle sostante protettive (certamente non del liquido anticongelante) e metteva il corpo dentro un congelatore, vicino a quello della madre.



La cripta del castello di Breuil e il congelatore contenente il corpo di Raymond Martinot

Se la Corte d'Assise d'Angers, cui si sono appellati i legali di Raymond permettesse ai due "crionauti" di proseguire il loro viaggio, quali e quante possibilità avrebbero di raggiungere le rive lontane di un mondo migliore e di risvegliarsi? Lo stesso dottor Martinot l'ha affermato: "minime" (e credo si debba intendere nulle). Lo stesso legale si guarda bene dall'entrare in materia, ma si appoggia piuttosto al fatto che secondo le disposizioni vigenti in materia di funerali non esiste nessun attentato

all'igiene pubblica e per di più stima che "gli attuali progressi della tecnica autorizzano questa versione moderna dell'imbalsamazione egiziana".
E la scienza cosa dice? La risposta è molto semplice: i due crionauti possono scordarsi di poter respirare un giorno, di nuovo, la balsamica aria dei monti angevini. D'altra parte, niente e nessuno è mai riuscito a far rivivere anche una semplice cavia da laboratorio che sia stata congelata con tutte le precauzioni possibili, per quanto sia essa stata giovane, in buona salute e, particolare da non trascurare, viva!
Certamente, la criobiologia è una scienza seria, che si applica alla ricerca di trovare dei modi opportuni per conservare cellule, tessuti, parti di organi, o organi stessi. Ma già a questi livelli le difficoltà sono serie, i miglioramenti molto lenti e la durata della conservazione non raggiunge che qualche ora. Il microbiologo Michel Eugène studia gli infiniti capricci delle transizioni vetrose, ossia i vari passaggi che portano l'acqua a diventare ghiaccio e viceversa, e questo a tutte le temperature, fino a quella più bassa raggiungibile con gli attuali mezzi, ossia quella dell'azoto liquido. Conosce bene dunque i danni che queste microvariazione infliggono ai tessuti. Per questo afferma senza ombra di dubbio: "Non posso negare che forse un giorno molto lontano sapremo congelare un organismo in modo tale da poterlo poi rianimare. Ma sono assolutamente certo che nessuno dei cadaveri congelati nei nostri tempi, e congelati dopo la loro morte, potrà rivivere!".
Tuttavia, questi cadaveri di vecchi (molto ricchi!!!), congelati dopo la morte, negli Stati Uniti crescono a vista d'occhio, nelle culle di azoto liquido delle varie società crioniche che fanno baluginare il miracolo della risurrezione davanti agli occhi di queste persone.
Società come la "Acor", punta di diamante in America, si impegnano a iniettarvi dei fluidi protettori, di composizione segretissima, e a conservarvi indefinitamente a -156°C, in uno stato definito (assurdamente, poiché

Un congelatore del Cryonics Institute

siete già morti) "di vita sospesa" e con la dichiarazione formale che la "ditta" in questione non conoscerà mai il fallimento (già, perché se così fosse, chi se li accollerebbe i "bozzoli" che contengono i nonni?). Tutte queste aziende fanno la loro pubblicità, senza badare a spese, su Internet. Le tariffe ordinariamente viaggiano attorno ai 120.000 dollari americani, eccezion fatta per il Cryonics Institute che vi offre un contratto a "soli" 28.000 dollari (forse lavorano con il Paraflu!, meno segreto e meno costoso). Ma vi sono anche altre allettanti proposte (e vi assicuro che sono documentabili). Se volete spendere un po' meno, per esempio, troverete chi vi propone di farvi ibernare solo la testa (forse nella speranza di poterla fare reimpiantare su qualcun altro?).
Dopo aver firmato il contratto, e pagato, sì perché si paga in anticipo, vi viene consigliato di fare in modo di poter morire il più vicino possibile ai congelatori, proprio per evitare quelle perdite di tempo che possono danneggiare i vostri delicati tessuti (magari domani vi risvegliate con un dito in meno o soltanto mezzo orecchio!): per conquistare l'eternità ogni secondo è importante. In seguito, quando finalmente la medicina saprà guarire la malattia, di cui nel frattempo siete pur morti, sarete allora scongelati (non vi preoccupate, non sentirete niente e sarete trattati da personale preparato ed esperto): ma come? Suvvia, nell'era della microtecnologia stiamo ancora a porci tali domande? Grazie all'aiuto di minuscoli, invisibili "motori molecolari", gli eventuali danni subiti nel corso del congelamento saranno prontamente riparati, e questo, oh meraviglia della tecnica!, in ciascuna, pensate, in ciascuna dei cento mila miliardi di cellule che compongono il vostro corpo. Risorti, verrete guariti dalle cause che vi hanno condotto a morte, separandovi dai vostri cari (che nel frattempo se non sono ancora congelati non si sa bene dove siano), e sarete pronti ad iniziare una nuova vita, più contenti e leggeri (soprattutto nel vostro portafoglio!).
Rimpiango Louis de Funes: lui sapeva far ridere veramente. Questi ci tentano, ma le loro battute sono troppo "glaciali" per suscitare il sano riso che fa sentire veramente vivi. Ciao, Capitan Findus!

don Luciano Locatelli

Cervelli in fuga

VITA COMUNE IN TOSCANA!! Prendi nota!

Da lunedì 13 a domenica 19 luglio
dalla 3ª media compresa in su...
Non perdere l'occasione!
Ti aspettiamo!!!
don Samu e animatori

VITE A CONFRONTO...

Francesco Carugo, 17 anni.	**Nome cognome età**	Francesca Pesenti, Pesa, 17 anni.
Un altro anno bello; ho avuto modo di affrontare nuove esperienze, come andare alla radio di Bracca; poi c'è stata la vita comune invernale con le uscite a Venezia e Bormio; non meno importanti, le cene dei lunedì dal Don.	**Sta per finire l'anno catechistico, un breve bilancio...**	È stato un anno molto produttivo, ho avuto l'occasione di confrontarmi con gli altri, di fare nuove esperienze e nuove amicizie; come sempre sono contenta di aver partecipato anche quest'anno al gruppo ADO, mi ha insegnato molto e mi ha aiutato a crescere.
Il gruppo ADO non è il solito catechismo per bambini...; fai cose nuove, si trattano argomenti in maniera diversa e puoi esprimerti liberamente senza avere paura di giudizi, come magari succede a scuola.	**Cosa diresti ad un ragazzo per convincerlo a partecipare agli incontri ADO?**	Devi assolutamente venire perché non sai cosa ti perdi, un'esperienza unica e fantastica che tutti dovrebbero provare.
Ho un buon rapporto, anche se con la scuola e impegni vari non ho molto tempo per vivere in oratorio, a parte il lunedì al gruppo ADO.	**Che rapporto hai con l'oratorio? (intendo le persone che frequenti in oratorio)**	Il lunedì frequento il gruppo ADO, poi quando posso in settimana ci vado a fare un giro, casa del Don ormai è una tappa indispensabile per me e Marty!
Mm...bella domanda: progetti non ancora, però mi piacerebbe fosse un'estate indimenticabile; vorrei andare al mare con i miei amici, se fosse possibile, e divertirmi molto; poi a settembre farò la patente (spero).	**Progetti per l'estate?**	Ancora tutto in cantiere, non ho ancora le idee ben chiare su quello che ho intenzione di fare. Deciderò finita la scuola con più calma!..
In un mese??? mi piacerebbe andare in un posto caldo e tranquillo per rilassarmi per una settimana, poi mi piacerebbe Londra per imparare l'inglese, una città della California perché mi affascina l'America... forse un mese è troppo poco.	**Hai un mese per fare un viaggio...dove andresti e perché?**	Un viaggio in oriente: India Tibet Cina e Giappone, sono luoghi che mi hanno sempre affascinato per la loro cultura e la loro storia.
Non saprei perché ne ho tanti.	**Un sogno nel cassetto...?**	Ce ne sono tanti...però quello più prossimo è la speranza di uscire al più presto dal liceo!...
Spero di aver terminato l'università e di aver trovato un buon lavoro. Poi mi vedo sposato con una splendida ragazza.	**Come ti vedi tra 10 anni?**	Così come sono ora, solo più matura, spero, ne manca ancora di tempo...
Grazie a tante persone: innanzitutto ai miei genitori e a mia sorella perché mi sopportano sempre e bene o male mi appoggiano in tutto quello che faccio; poi ai miei amici perché con loro condivido momenti bellissimi; infine ringrazio il Don per l'infinita disponibilità verso noi ADO.	**Un grazie a (qualcuno)..., per (qualcosa)...?**	Beh...un grandissimo grazie a tutte le persone che mi conoscono, alla mia famiglia, agli amici, il don... a tutti insomma, per tutto quello che fanno per me, grazie, davvero.

Violenza sessuale... Una piaga sociale?!

Curiosi lettori, nella speranza di stuzzicare ancora una volta la vostra attenzione concedendovi spunti per riflessioni individuali o comunitarie, benvenuti in questo spazio di approfondimento mensile sugli avvenimenti recenti che più creano scalpore nella nostra realtà quotidiana. In questa edizione riteniamo opportuno parlare di una ferita sociale che si apre ogni giorno sempre più: le continue violenze a sfondo sessuale e le brutali aggressioni subìte dalle donne saranno l'oggetto di un profondo dibattito.

Ormai è diventata un'abitudine scorgere sulle pagine dei giornali dettagliati articoli di cronaca che presentano efferati abusi ai danni di povere innocenti. Queste ultime purtroppo non si trovano più nel posto sbagliato al momento sbagliato, ma affrontano un rischio mortale solamente nell'ardire di varcare la soglia di casa. Tutto il sesso femminile può essere preda di disumane sopraffazioni e di sconvolgenti prevaricazioni ad opera di uomini senza scrupoli condotti da un istinto bestiale.

Infatti gli assalitori, premeditando il supplizio, spesso si organizzano in spedizioni punitive, per avere la certezza di sfogare in un diabolico episodio i propri bisogni carnali o per approfittare delle debolezze altrui alla ricerca di una sorta di bottino di guerra.

Cosí la malcapitata, subendo una violenza, viene lacerata nella propria moralità, ereditando a vita, un risentimento sociale autentico per la mancanza di un intervento preventivo o tempestivo: una condanna insostenibile e insormontabile che abbatte ogni dignità personale.

Invece, gli aggressori, pur avendo perduto in un simile gesto l'appartenenza al genere umano razionale, perseverano nel valorizzare il dominio del terrore, marchiando la loro ignominia sul volto delle proprie prede, sconvolgendo intere esistenze e degenerando continuamente in comportamenti animaleschi.

In tutto ciò la giustizia cerca di raggiungere i propri scopi, punendo i colpevoli e tutelando le vittime, ma è deprimente ammettere che il danno è già compiuto. Insomma l'intervento si rivela tardivo equivalendo ad una sconfitta sociale. Dunque come è possibile impedire certe ostilità se lo stesso organo giudiziario si dimostra precario? Non sarebbe meschino pensare di combattere la violenza con la violenza linciando ogni presunto aggressore?

La creazione di tali drammi indica una falla nella nostra effimera civilizzazione che deve essere eliminata valorizzando il rispetto dei diritti del prossimo come comandamento civile di convivenza.

Richy

---

proposte per giovani dai 19 anni in su

Il nostro viaggio verso la cresima

Ciak! Seconda parte: si gira!
La cresima si fa sempre più vicina e il nostro gruppo di cresimandi si consolida sempre più.
Il primo ritiro è andato benissimo, anche se in quell'occasione i ragazzi non si conoscevamo ancora bene, ma niente li aveva fermati. Ora siamo già al secondo ritiro: ecco i nostri ragazzi sorridenti che scendono le scale del loro oratorio, felici di poter stare "lontani" da casa anche solo per una notte con gli amici e, nel frattempo, gli zaini nel salone cominciano ad aumentare.

Alle cinque il Don spacca il minuto e richiama il gruppo nella saletta blu per iniziare i lavori insieme: "noo, che barba!". Il Don ci invita a riflettere sul racconto delle Nozze di Cana ("È la centesima volta che lo sentiamo!!"), ma le immagini a fumetti e il quadro di Arcabas (e la maturità che inizia a farsi sentire) ci spronano a vedere questo episodio da una altro punto di vista. È stato interessante scoprire come le giare possano rappresentare le nostre fragilità (: l'incapacità di ammettere i propri errori, di dire sempre la verità, la costanza nella preghiera e nella partecipazione a messa...e molte altre) che possono essere colmate solo se siamo disposti a "farci riempire" e trasformare dai consigli e dall'aiuto degli altri (l'acqua trasformata da Gesù in vino), ma soprattutto dallo Spirito Santo. La nostra attenzione si è concentrata anche sulla figura di Maria: donna discreta che nel silenzio sa osservare e cogliere i bisogni degli altri, sapendo agire per risolvere al meglio la situazione. Nel quadro, vicino a Maria, c'è un bambino; con questo personaggio il pittore ci vuole dire che per fare quello che Gesù dice non bisogna aspettare di essere "grandi", che fidarsi di Gesù è un'avventura che riguarda tutti, anzi, forse bisogna avere lo spirito dell'infanzia per poter accettare quell'invito. Infatti bisogna saper essere umili di spirito per poter comprendere le cose fin dalle loro origini, come i servi e Maria, i quali sono gli unici che sanno del primo segno miracoloso di Gesù.
"Che fame!!" Tutti a tavola!! Il Don ci ricorda di dire la preghiera della benedizione del cibo prima di iniziare a mangiare: importantissima!! Dopo una lauta cena, foto di gruppo, lotta per accaparrarsi un materasso su cui dormire e...pronti per giocare!! Ore 11: "Ragazzi per stasera basta giochi! Preghiera e poi a letto".
Durante la compieta i ragazzi hanno sperimentato un nuovo modo per conoscersi, confrontarsi e migliorarsi: nel raccoglimento del silenzio e della luce offuscata, ogni cresimando ha pescato un foglietto su quale c'era scritto il nome di qualcun altro presente al ritiro al quale doveva scrivere una lettera, definendo le qualità che vedeva in lui e un consiglio per migliorare una fragilità.
Dopo un faticosa giornata, tutti a nanna!! Nel salone prima della preghiera i ragazzi si dimostravano stanchi e con tanta voglia di dormire, ma improvvisamente il sonno era scomparso scatenando il Don in un urlo bionico!! "E chi lo riconosceva sotto queste vesti?!" Ma c'è chi è stato comunque capace di resistere fino alle 4!!
"Din! Don!" Le campane suonarono nelle nostre orecchie all'alba delle sei e mezza e qualche coraggioso si è pure avventurato alla messa delle sette!
Con la faccia di chi ha trascorso la notte insonne (e di fatto è stato proprio così) ci dirigiamo tutti al bar per la colazione.
Qualche pulizia veloce e sistemazione del salone e i nostri ragazzi sono di nuovo pronti per l'ultimo sforzo e dare ancora il meglio di loro stessi nei lavori di gruppo. Nella mattinata i ragazzi hanno scoperto che esistono altri tipi di banchetti nei quali compare molte volte il vino, simbolo di festa e gioia, come ad esempio l'ultima cena, nella quale Gesù offre veramente il suo sangue, il vino trasformato dallo Spirito Santo nell'Eucarestia. Che strano: il vino che allieta un festa è stato usato per ricordare il suo sacrificio??
Ci sono altri banchetti a cui ha partecipato Gesù come quello in casa di Simone, al quale è presente una peccatrice disposta a cospargere il corpo di Gesù con il suo costosissimo olio profumato.
Dopo una messa animata perfettamente dai ragazzi, uno squisito pranzo! Soddisfatti dei nostri ragazzi, ci salutiamo tristemente, ma con una gran voglia di recuperare le ore di sonno perse!!
Un grazie speciale ai genitori che si sono resi disponibili per la preparazione dei pasti e al Don che ci ha saputo trasmettere anche questa volta qualcosa di nuovo!!
Con questo ritiro i ragazzi si sono resi conto che ogni volta che ci si riavvicina ad un brano biblico, ci si può stupire delle novità che la Parola di Dio ci offre.
Ci sono ancora molte cose da scoprire in questo viaggio verso la Cresima!!

I catechisti

ORIENTUNIVERSITÁ

Ingegneria edile

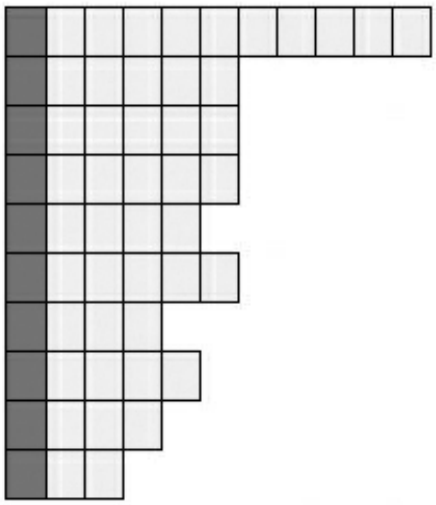
Quale università frequenti?
Ingegneria Edile presso l'Università degli Studi di Bergamo con sede a Dalmine.
Perché questa scelta?
Per dare continuità ai miei studi superiori e perché mi affascina il campo delle costruzioni.
Che preparazione hai nel campo?
Contrariamente a quanto pensavo la mia preparazione da geometra non mi aiuta nella maggioranza delle materie, come matematica, fisica e chimica; ma sono comunque avvantaggiato in materie più tecniche.
Fino a questo momento sei soddisfatto della tua scelta?
Si, anche se è dura!
Studi molto?
Lo studio si intensifica con l'avvicinarsi del periodo esami ma bisogna darsi da fare tutti i giorni di modo da diluire meglio il carico di studio.
Devi rinunciare a qualcosa d'importante?
No, fortunatamente riesco ad organizzarmi bene.
Qualcuno ti ha guidato nella scelta?
No, ho fatto di testa mia, ma è anche vero che la mela non cade mai troppo lontano dall'albero.
La cosa più bella della tua università?
Il clima sereno e conviviale che vi regna, nessuno nega un aiuto ad un altro, anche se non ci si conosce bene e questo aiuta ad instaurare splendide amicizie.

Giordano Mazzoleni 19 anni

Come fai a mantenere i tuoi studi?
Ho dato fondo ai miei risparmi di un'estate con le sole prime 2 rette, ora lavoro il fine settimana ma l'aiuto dei miei è senza dubbio indispensabile.
Cosa vorresti fare dopo i tuoi studi?
Aprire uno studio d'ingegneria magari orientandomi sul settore energetico e devo confessare che insegnare è sempre stato un mio sogno. Chissà?
Che consiglio daresti a chi volesse fare la tua strada?
Darci sotto DA SUBITO, non prenderla alla leggera perché è un corso di studi molto impegnativo, ma soprattutto vivere quest'esperienza a pieno, con curiosità e voglia di fare!

Il gruppo giovani del vicariato è disponibile a lavori di sgombero, ritiro ferro, ecc... il tutto allo scopo dell'autofinanziamento delle esperienze estive... chi volesse sostenerci ci può contattare al 333 3473031. ***Diego***

GIOCHI



È brutto in una favola
Nome del premier italiano
Quando non è aperto...
Eroe greco famoso per la sua forza
Cognome dell'attuale velina mora
Erba usata come aroma
Ferro in inglese
Città sarda
Ciò che ci contraddistingue
Insieme ad Adamo

Le soluzioni di marzo

R	O	M	P	I	C	A	P	O
I	O	N	I	O				
S	I	D	N	E	Y			
V	O	L	G	A	R	E		
E	F	E	S	O				
G	A	B	B	I	A	N	O	
L	U	M	A	C	H	E		
I	M	P	A	S	T	A	T	O
O	C	A						

Michele

LE SOLUZIONI SUL PROSSIMO NUMERO

Don Primo Mazzolari nel 50° della Morte

Il 12 aprile 2009 ricorrerà il 50° anniversario della morte di don Primo Mazzolari, il parroco di Bozzolo (Mn) che con gli scritti, i dibattiti, le battaglie a favore dei poveri, il dialogo con "i lontani", divenne un protagonista nella storia del cattolicesimo italiano del Novecento.
Svolgendo la sua missione con passione e impegno, cercò nuove forme per avvicinare tutti quelli che avrebbero potuto dare un apporto significativo al rinnovamento della Chiesa e della società, appena uscite dalla tragedia della seconda guerra mondiale.
Prete "scomodo", restò quotidianamente fedele al suo mandato pastorale e, mosso dall'urgenza di tendere alla giustizia e alla pace come finalità storiche e ideali, mise a fuoco i problemi cruciali della società civile, offrendo indirizzi nuovi a un mondo che, in piena ricostruzione, era già vittima della guerra fredda.

Sul primo numero di *Adesso,* la rivista da lui fondata nel gennaio 1949 per sottolineare il dovere urgente e irrinunciabile della carità e dedizione che ognuno deve avere nei confronti del prossimo sofferente, leggiamo: "Dio può attendere: l'uomo no. Può darsi che egli abbia soltanto questo momento di suo, da cui dipende la sua salvezza o il suo perdimento. Se manco all'incontro, manco alla giustizia, manco all'amore".
Parole che oggi assumono un valore quanto mai attuale e spiegano perché venga dedicato addirittura un triennio di celebrazioni e incontri di studio per approfondirne l'eredità.

Piersandro Vanzan S. I.
da: *La Civiltà Cattolica 2009*

Un grande magistero lungo il '900

Molte sono le opere pubblicate da don Mazzolari. Ne vogliamo ricordare le principali.

- Anzitutto "La più bella avventura", il suo primo libro del 1934: commenta la parabola del Figlio prodigo e contiene la sua teologia ecumenica. Fu censurato dal S. Ufficio.
- Nel 1937 esce "Lettera sulla parrocchia", firmato "Un laico di Azione Cattolica". Constata che la parrocchia si dimostra sempre più insufficiente a certi compiti, per cui auspica che i laici si impegnino con più coraggio nella vita della Chiesa.
- Del 1938 è "Il samaritano", commento alla parabola evangelica. Esprime l'esigenza di ridurre lo squilibrio tra ricchi e poveri e di combattere le ingiustizie sociali.
- 1939: esce "La Via Crucis del povero", analisi del meccanismo che produce i poveri, in contrasto con l'ideologia fascista e contro la lotta di classe marxista. Don Primo è convinto che la condizione del povero va ricondotta sempre al Cristo sofferente.
- "Impegno con Cristo" vede la luce nel 1943, e subisce la censura del Ministero della Cultura Fascista. È rivolto ai giovani e afferma, tra l'altro, che il cristiano deve agire secondo la propria coscienza in comunione con la Chiesa, cercando di preparare i giovani alla nuova Italia che dovrà sorgere dopo il fascismo.
- Nel 1945 esce "Il compagno Cristo", col sottotitolo: "Il Vangelo del Reduce", dedicato "a coloro che non tornano". Mentre la 2ª guerra mondiale si avvicinava al termine, il libro propone ai reduci Cristo come colui che libera da noi stessi, dalle nostre piccole ansie ed alla schiavitù delle cose. Cristo libera l'uomo dall'uomo. Termina commentando la passione, la morte e la Pasqua di Cristo.
- "La pieve sull'argine" fu scritto nel 1951. Il materiale del romanzo è la sua stessa vita. Più che una rigorosa autobiografia, si tratta dell'itinerario e della fedeltà di una vocazione dentro alla Chiesa.
- Ultimo che segnaliamo è "Tu non uccidere": vi si afferma senza ammettere eccezioni, l'impegno evangelico della pace, senza però la pretesa di imporlo. Si riafferma così l'esigenza dell'obiezione di coscienza davanti ad ogni guerra, come don Primo aveva già espresso nella "Lettera ad un aviatore" del 1941.

Invito alla lettura

"Il cristiano è un uomo di pace, non un uomo in pace: fare la pace è la sua vocazione".
(da "Tu non uccidere")

"...occorre un laicato che veramente collabori e un parroco pronto ad accoglierne in pieno l'opera".
(da "Lettere al mio parroco")

"L'amore non conosce staccionata: varca ogni siepe, valica ogni montagna".
(da "La più bella avventura")

Don Primo Mazzolari 1890 / 1959

"Tu non uccidere" è un piccolo libro, il più conosciuto di don Mazzolari. È apparso, anonimo nel 1955, ma risale al 1952 e raccoglie vari scritti degli anni del dopoguerra, nel clima teso della guerra fredda e delle contrapposizioni delle superpotenze.
Solo a sei anni dalla morte del sacerdote, nel 1965, "Tu non uccidere" verrà pubblicato con il nome dell'autore.
Il tema della non violenza, della pace, sta particolarmente a cuore a Don Primo; la responsabilità della pace sta nelle mani di tutti gli uomini e i cristiani hanno il dovere di essere in prima fila: "Davanti per vocazione, non per paura".
Nessuna guerra è giustificata, non ha senso la "guerra preventiva", non esiste "guerra giusta".
Non può esserci pace senza giustizia, ma "la giustizia senza la carità è un nodo scorsoio che tutti credono di aver diritto di tirare".
Presente in ogni pagina, fortissimo, è il richiamo all'insegnamento evangelico. "Se dove c'è **Dio** c'è **Amore**, dove c'è **Amore** c'è **Pace**. Noi crediamo nella **Pace** perché crediamo nell'**Amore**."
Il libro non è particolarmente organico, qualche volta è ripetitivo, ma ogni pagina regala spunti di riflessione, ogni pagina è da leggere, rileggere, meditare.
L'edizione del libro è la decima, datata 2003; ha la pregevole prefazione dell'arcivescovo Loris Capovilla che fa sua la lezione di don Mazzolari con il pensiero rivolto alle drammatiche, durissime giornate della crisi e della guerra del Golfo.

PRIMO MAZZOLARI
"Tu non uccidere"
Edizioni San Paolo
pagine 105 - € 9,50

PRIMO MAZZOLARI
"La più bella avventura - Sulla traccia del prodigo"
EDB - pagine 186
In biblioteca

PRIMO MAZZOLARI
"Lettere al mio parroco"
EDB -pagine 133
€ 10,90

PRIMO MAZZOLARI
"Perché non mi confesso?"
"La Samaritana"
"Zaccheo"
EDB - pagine 200
€ 15,30

Casa Monsignor Speranza: al via gli incontri tra ospiti e ragazzi

Gentili lettori,
con l'arrivo della primavera anche Casa Monsignor Speranza si è riempita delle voci squillanti e dei freschi sorrisi dei ragazzi di seconda media che, per circa due mesi, incontreranno alcuni ospiti nell'ambito del progetto "adotta un nonno", giunto ormai alla quinta edizione.
Mercoledì 11 marzo si è svolto un primo incontro di presentazione del progetto; erano presenti una cinquantina di ragazzi accompagnati dalle catechiste e da don Samuele, 13 ospiti della casa di riposo, noi animatrici e il direttore Fausto Carminati. Già dal primo pomeriggio, i preparativi per allestire con sedie e tavoli la sala animazione hanno incuriosito ospiti e parenti che hanno atteso con interesse l'arrivo dei ragazzi.
Dopo i saluti iniziali è stato presentato il tema che permetterà ai ragazzi e agli ospiti di conoscersi: la festa. Attraverso i racconti dei nostri nonni i ragazzi scopriranno come si vivevano un tempo le feste religiose, come si decorava il paese, quali cibi si preparavano, come ci si vestiva, quali erano le celebrazioni... notizie e curiosità che aiuteranno i protagonisti di questa avventura a fare amicizia.
Non ci resta che augurare a nonni e ragazzi buon cammino!

Le animatrici *Grazia* e *Valentina*

Casa S. Maria: musica e sorrisi

Lo scorso mese ha preso il via a "Casa S. Maria" un rinnovato laboratorio musicale. L'esperimento era già partito l'anno scorso, in seguito al corso di formazione tenuto dalla Provincia di Bergamo, a cui ha partecipato Cinza (una delle animatrici).
Il setting operativo è quello della sala animazione, dove gli ospiti, disposti in cerchio, suonano e cantano le loro canzoni preferite. Gli strumenti musicali utilizzati sono strumenti molto semplici, che si adattano alle capacità degli ospiti: si tratta di maracas e tamburelli, con cui i nonni tengono il ritmo della musica.

Quest'anno il laboratorio si è arricchito e sta avendo enorme successo grazie alla presenza del "Bepi"(...non quello coi baffi...), un musicista di San Pellegrino Terme a cui abbiamo proposto di venire a suonare la pianola durante il nostro laboratorio. All'inizio gli ospiti hanno avuto bisogno di un po' di tempo per capire cosa stava succedendo, ma ora sono loro a chiedere in continuazione quando viene "quello che suona"! Diversi ospiti poi si esibiscono come solisti: prendono in mano il microfono e, superato l'imbarazzo iniziale, cantano davanti agli altri. Inoltre con la filodiffusione è ora possibile far arrivare la musica anche nei reparti e raggiungere ospiti che non riescono a scendere in animazione.
È da sottolineare che la gentilezza e l'allegria del Bepi, oltre ovviamente alla buona musica, sono stati gli ingredienti fondamentali per la riuscita del laboratorio musicale e questo a sottolineare ancora un volta come l'elemento fondamentale del lavoro con i nostri ospiti sia la relazione che si instaura con loro nel tempo.

Le animatrici *Milena* e *Cinzia*

Mondo missioni • Centro Santa Maria di Rilima

Al Centro, oltre alla normale attività si sta preparando la prossima missione dei medici italiani specializzati in chirurgia ortopedica pediatrica, guidati dal dottor Paolo Valentino e dalla moglie dottoressa Elisabetta.
Durante l'anno 2008 sono stati effettuati 456 interventi chirurgici, 872 consultazioni e 541 ingessature.
Le radiografie effettuate sono state n° 608. Per i bambini e ragazzi che ne avevano bisogno sono state costruite nell'apposita officina 101 protesi.
In Italia, nel frattempo, si sta organizzando la spedizione del prossimo container.
Solitamente si dice "Grazie", che potrebbe sembrare la solita parolina ma ci vuole, perché esprime, racchiude, racconta e comincia tutto quello che è collaborazione, impegno e voglia di esserci con gioia ed energia.
È un legame importante che persevera nonostante le difficoltà, la fatica e gli ostacoli che si possono presentare lungo il cammino. Grazie alla consapevolezza di ognuno e all'impegno preso, tutte le persone che collaborano sono una ricchezza che deve continuare a crescere affinché tutti possano vedere che quest'opera umanitaria, realizzata per garantire un futuro migliore a tanti bambini e ragazzi, non si fermi grazie alla generosità di tutte le persone.

Nella foto si vede la sistemazione della palestra e due ospiti del Centro che unitamente ai soci dell'Associazione AUGERE- onlus augurano a tutti Voi una serena e felice Pasqua.

Rino

Nel mese di settembre il Gruppo Zogno prenderà parte al pellegrinaggio a Lourdes organizzato dall'OFTAL di Milano

Diversamente da quanto pubblicato sul bollettino parrocchiale del mese di marzo, il pellegrinaggio si svolgerà:

dal 17 al 23 settembre 2009 (viaggio in treno)
dal 18 al 21 settembre 2009 (viaggio in aereo)

Le iscrizioni sono aperte a volontari (dame e barellieri), ammalati e semplici pellegrini.
Per motivi organizzativi, le adesioni si raccolgono entro e non oltre domenica 17 maggio 2009.
Per informazioni sul viaggio, i costi e le iscrizioni, rivolgersi a RIVA MARIO, telefono 0345 92721

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Generale - Perché il Signore benedica il lavoro degli agricoltori con un raccolto abbondante, e renda sensibili i popoli più ricchi al dramma della fame nel mondo.
Missionaria - Perché i cristiani, che operano nei territori in cui più tragiche sono le condizioni dei poveri, dei deboli, delle donne e dei bambini, siano segni di speranza, grazie alla loro coraggiosa testimonianza del Vangelo della solidarietà e dell'amore.
Dei Vescovi - Cresca in noi la consapevolezza che la testimonianza di Gesù risorto è a un tempo dono e responsabilità per il cristiano, da accogliere e vivere ogni giorno.
Mariana - Perché la Vergine, che accompagna i fedeli a seguire il Figlio nella Passione e Morte, apra ad essi la porta della sua gloriosa Risurrezione.

Sottosezione di Zogno del Club Alpino Italiano di Bergamo

Una giornata bellissima quale cornice perfetta alla 40ª edizione del *Trofeo Nikolajewka* che si è svolta il 22 febbraio ai Piani d'Avaro, organizzata dal gruppo Alpini Alta Valle Brembana.
Questa manifestazione sportiva è stata voluta dai reduci brembani della campagna di Russia per non dimenticare quello che è stato uno dei giorni più tristi della storia italiana.
Cogliamo l'occasione per ringraziare il gruppo Alpini di Zogno per "l'ingaggio" di due nostre squadre di fondisti e per averci dato la possibilità di vivere questa belle esperienza. La goliardica sfida tra il Presidente Silvano Pesenti e il Vicepresidente Bruno Gotti si è conclusa con la vincita del primo, e come nelle grandi competizioni sportive si è giocata sul decimo di secondo. Meritato terzo posto nella classifica per la nostra rappresentante femminile.
Altro appuntamento importante, domenica 15 marzo, la gara di sci alpinismo individuale XX *Trofeo Angelo Gherardi a* memoria di colui che è stato un amico esemplare per tutti i suoi compagni di cordata. La gara organizzata dal gruppo *Altitude* sulle nevi delle montagne di Foppolo ha avuto una grande partecipazione di atleti e di pubblico.
Sciare è anche l'occasione per fare nuove amicizie, e così, venerdì 13 marzo, Federica Monaci, è venuta a trovarci in sede, ci ha regalato una serata di grande emozione per la forza che il suo sguardo e il suo sorriso riescono a trasmettere. Grazie Chicca.
Tra le varie attività vogliamo ricordare:
• La collaborazione con il gruppo Fancy Mountain per la gestione della palestra di arrampicata presso l'oratorio di Zogno: gli appuntamenti per i climbers sono dalle ore 21,00 alle 23,00, ogni martedì con Stefano Lenza e ogni giovedì con Gianfranco Pesenti.
• Il volontariato al Centro Diurno Disabili: i ragazzi accompagnati da Maurizio Bossi hanno sperimentato quattro uscite con gli sci da fondo sulle piste di Roncobello, per continuare poi nei mesi successivi con l'atletica e il nuoto;
• Le escursioni con le classi V° delle scuole elementari di Zogno e delle frazioni, in un cammino per conoscere e apprezzare il nostro spettacolare territorio montano.

Sopra: l'incontro con Federica Monaci. Sotto: Trofeo A. Gheradi

Trofeo Nikolajewka

Palestra di arrampicata

Per informazioni relative ad altre uscite domenicali tel. 333 5965538
zogno@caibergamo.it.

2 baci al giorno tolgono tutti gli psicologi di torno

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

La sera momento magico

È vero che fare i genitori non è facile, però non è neanche così impossibile come talora si dice. In molti casi basta un pizzico di saggia e buona "astuzia" per essere padri e madri al meglio. Un esempio di tale "astuzia" è quello di approfittare della sera per parlare ai figli. Di sera è facile avere pensieri miti, pensieri di pace. La sera è benigna, è discreta, è tenera: è il momento magico per il dialogo, l'incontro, l'intimità. Don Bosco che di educazione se ne intendeva, ha capito che le ore della sera sono importanti: per questo ha voluto la "Buona Notte" cioè il discorsetto affettuoso che nelle case salesiane il direttore rivolge alla "famiglia" per chiudere la giornata.
Prima di andare a letto c'è nell'aria voglia di calore, di affetto, di bontà, di stringersi insieme. La notte incombe e fa paura: per questo si desidera qualcuno che ci tenga la mano. Un papà (le mamme in fondo lo fanno già) che accompagna il suo bambino a letto, gli si siede accanto, gli parla, prega insieme, avrà con il piccolo d'oggi e il ragazzo di domani un rapporto stupendo e soddisfacente. Perché il calore della sera fa dimenticare il freddo della giornata, le impazienze, le sgridate; perché le cose dette da un papà e da una mamma prima di addormentarci, non si dimenticano mai, ci restano dentro per tutta la vita. Nessun estraneo le sente, ma la loro eco continua a nutrire la nostra anima.

La potenza del "ciao"

Il "ciao" è una parola che ci invidia tutto il mondo
È breve, ma dolcissima. È brevissima, ma densissima. "Ciao" apre e chiude un incontro tra amici. "Ciao come va? Avevo voglia di vederti, di sentirti. È una gioia per me restare un po' con te". "Ciao arrivederci a presto! Continuo ad esserti amico e a pensarti anche da lontano". Ecco il CIAO una sillaba e tre vocali che contengono tutto ciò che contiene un cuore. Le mamme insegnano ai bambini ad aprire e a chiudere la mano per fare bene ciao. BELLO!!! "Ciao" è una tenera mano che accarezza l'anima. Non perdiamo il nostro bel "ciao". Perderlo è raffreddare la terra. Perderlo è essere più poveri. "Ciao a tutti!!!"

Le coccole

Tutti i bambini nascono ammalati di "coccolite" Tutti amano essere abbracciati, vezzeggiati accarezzati.

Ne più ne meno come gli animali che si leccano a vicenda. Il famoso sostenitore del "Shantala" (l'arte del massaggio indiano) nota che tutti i mammiferi (e noi vi facciamo parte) leccano energicamente i loro piccoli fin dalla nascita. Se manca questo massaggio spesso i piccoli muoiono. Ciò che avviene per gli animali avviene pure per i nostri bambini.
Un bambino privo di coccole molto facilmente sarà un adulto apprensivo, ansioso, incerto, incapace di serenità e di sicurezza.
Che le coccole facciano bene al piccolo è un principio sul quale nessuno discute più. Con le coccole mandiamo mille messaggi positivi al bambino. Gli diciamo "ti amiamo. Siamo contenti che tu ci sia. Tu sei per noi un bene prezioso". Non per nulla la parola "carezza" deriva dal latino "carus" nel senso di "caro" e di "prezioso". La carezza è sempre una dichiarazione di valore - diceva Piero Balestro autore del bellissimo libro "*Parole d'amore. La terapia delle coccole*". Le coccole fanno così bene che alcuni psicologi propagandano il "metodo della mamma canguro". Il contatto pelle a pelle tra il bambino e la madre è terapeutico. Giova alla crescita, previene le malattie, migliora l'umore, stabilizza le funzioni cardiache, fa passare "la bua". Lo hanno provato gli scienziati i quali hanno scoperto che le coccole stimolano il rilascio di una proteina oppioide che serve alla produzione di beta-endorfina, dall'azione simile alla morfina. E così la scienza ha provato ciò che le mamme sapevano da tempo: le coccole guariscono ogni male. A parte questo il valore delle coccole sta soprattutto nel fatto che sono un vero e proprio nutrimento affettivo: proiettano sul bambino calore, dolcezza e piacere.
Cinque secondi di carezze comunicano più amore che cinque minuti di parole. Le coccole assicurano al bambino la fiducia di base nella vita che secondo lo psicologo Erik Erikson è il pilastro fondamentale della personalità sana. A questo punto è chiaro che coccolare non è viziare, non è bamboleggiare, non è arrendersi al bambino. Coccolarlo è amarlo allo stato puro: è baciargli l'anima. Gesù stesso non ha forse praticato il linguaggio dell'abbraccio? (Mc 10,16). La coccola è il metodo migliore per sintonizzarsi col bambino. Dunque passiamo alle coccole, scongeliamo le emozioni. Troppi sono i piccoli che oggi soffrono di reumatismi psicologici contratti in quelle famiglie nelle quali si ha paura a lasciarsi andare alle carezze. Lo psicologo colombiano Carlos Restreps sostiene che noi occidentali siamo analfabeti in fatto di tenerezza. E noi bergamaschi possiamo dargli del tutto torto?

Suor Nives

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

LUIGI RISI
† 25-4-74

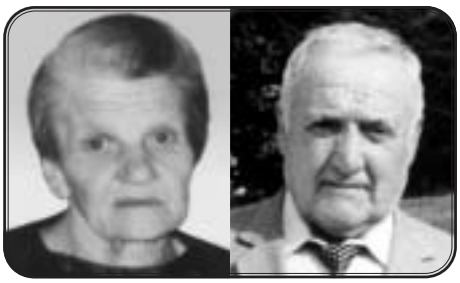
ALESSIO CARMINATI
† 8-4-1994

GIOVANNI RINALDI
† 11-5-1995

ROSA CHIESA
ved. Rinaldi
† 23-2-2006

LUIGI SONZOGNI
† 5-1-2001

CARMELA GENUESSI
ved. Sonzogni
† 10-2-2009



ANTONIA CARMINATI
in Sonzogni
† 13-4-2001

BERNARDO SONZOGNI
† 28-7-2007

PIETRO CARMINATI
† 24-4-2002

LORENZO SONZOGNI
† 5-4-2008

RINA BARONI
in Volpi
† 16-4-2001

GIOVANNI ROTA
† 3-4-2005

MARIO BOFFELLI
† 4-4-2005

ANGELO GHERARDI
† 21-4-2006

CARMELA CERONI
ved. Locatelli
† 6-4-2007

VITTORIO ORLANDINI
† 6-4-2008

Pensatemi,
perché nel pensiero
c'è l'amore,
Ricordatemi,
perché nel ricordo
c'è la vita,
Vivete,
perché nella vita
ci sono anch'io

ELENA LINGENTI
† 7-2-2009

MARIA PESENTI
† 25-2-2009

ABRAMO GIUDICI
† 28-2-2009

LORENZO RUBIS
† 30-3-1979

Cappella votiva di via Campelmè
costruita il 10 settembre 1968

Nel 40° di benedizione della cappella
e nel 30° di morte di Lorenzo Rubis,
e a memoria di Mons. Giuseppe Speranza
che orgoglioso l'ha benedetta
il 22 febbraio 1969

AMILCARINA MAGNI
in Rondelli
† 4-2-2009

Te ne sei andata in silenzio, così come è stata la tua vita: semplice, ma preziosa! A noi, che ti abbiamo molto amata, rimane un grande dolore, ma anche la certezza che ogni giorno ci sei vicina e ci sostieni in questo difficile cammino.
Il bene che hai lasciato, lo stiamo raccogliendo ogni giorno da parte di chi ti ha conosciuta, nella partecipazione al nostro dolore. E che dire di tutti i tuoi bambini... della gioia che traspariva dai tuoi occhi e che si poteva leggere sul tuo sorriso quando potevi farli felici... Grazie zia, per i bei ricordi di una vita vissuta insieme!
Con immenso Amore, Elena.

ELISA GOTTI
ved. Pesenti
† 21-3-2009

Hanno raggiunto la casa del Padre

Maria Pesenti, di anni 78 il 25 febbraio
Abramo Giudici, di anni 93 il 28 febbraio
Maria Domenica Rubis ved. Tarchini, di anni 86 il 3 marzo
Elisa Gotti ved. Pesenti, di anni 76 il 21 marzo

Nati in Cristo

ANDREA MAINETTI di Gianbattista e Luisa Nosari
nato il 17 novembre 2008, battezzato l'8 marzo 2009

MARTINA GOTTI di Diego e Aurora Vitali
nata il 19 dicembre 2008, battezzata l'8 marzo 2009

GIADA MUSSINI di Massimiliano e Vera Magni
nata l'1 luglio 2008, battezzata l'8 marzo 2009

SARA SOFIA SONZOGNI di Marco e Mara Balicco
nata il 20 novembre 2008, battezzato l'8 marzo 2009

VIOLA GULLOTTO di Vincenzo e Paola Sonzogni
nata il 29 gennaio 2009, battezzata il 22 marzo 2009

MARCO AVOGADRO di Fabrizio e Dolores Rota
nato il 10 dicembre 2008, battezzato il 22 marzo 2009

DANIEL BERTOCCHI di Giuliano e Marija Kasalo
nato il 3 gennaio 2009, battezzato il 22 marzo 2009

Laurea

GIUSEPPE GHISALBERTI
Ha conseguito la laurea specialistica in ingegneria gestionale il 6 marzo 2009. Mamma, papà, sorella, cognato e nipoti si congratulano con il "neo dottore magistrale".

Bose, 1- 3 maggio 2009

Incontro per giovani

VENERDÌ 1 MAGGIO

Mattino: arrivo

16.30 Introduzione alla lettura della Bibbia:
Differenza tra Scrittura e Parola di Dio
Come passare dalla Parola di Dio alla vita: la Lectio Divina

SABATO 2 MAGGIO

10.30 Come leggere un testo biblico:
Quale domande porre al testo, quali elementi sottolineare,
come si legge una Sinossi dei Vangeli, strumenti e sussidi per la lettura.

16.30 Esercizio di lettura
divisi in piccoli gruppi con un fratello o una sorella della comunità.

20.30 Partecipazione alla Lectio Divina della comunità.

DOMENICA 3 MAGGIO

10.30 Ripresa tutti insieme del testo meditato nei gruppi
e Lectio Divina conclusiva

12.00 Eucaristia

Pomeriggio: partenza

Ci sono ancora dei posti liberi!! ...non perdere l'occasione!
Iscrizioni entro e non oltre il 12 Aprile in oratorio
Grazie!!